

IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

**PER IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2024/2026**

(a cura della segreteria del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza di ARES Sardegna)

Introduzione

(Spunti tratti dal 30° Rapporto sull'Economia della Sardegna, nell'ambito della Convenzione tra il CRENoS e la Fondazione di Sardegna, l'Istat con i dati dell'aggiornamento annuale degli indicatori Bes dei territori, riferiti alle 107 province e città metropolitane italiane, e del sistema di interrogazione della base dati su web)

L'economia globale è sempre più soggetta a *shock* profondi e ravvicinati. Abbiamo visto come nel giro di pochi anni se ne sono susseguiti ben quattro, che hanno colpito, pur in maniera diversa, i sistemi economici globali. La crisi finanziaria del 2008-2009, la crisi dei debiti sovrani in Europa intorno al 2012, la crisi pandemica del 2020, la guerra in Ucraina e la conseguente crisi energetica e inflazionistica a partire dal 2021. In questa situazione da “montagne russe” anche la dinamica recente del PIL, e le sue previsioni per il 2023, sono fortemente altalenanti e volatili.

Dopo il crollo del 2020 dovuto allo *shock* pandemico (tasso di variazione del PIL pro capite in volume pari a -9,6% in Sardegna, -8,5% in Italia), il 2021 ha fatto registrare l'atteso rimbalzo (7,2% Sardegna, 7,3 Italia). Per il 2022 è disponibile il solo dato nazionale che mostra una crescita del 4% per il PIL pro capite. Infine, le previsioni più recenti del FMI mostrano un incremento di 0,7% nel 2023 e 0,8% nel 2024. L'Italia, dopo l'altalena del 2020-2022, torna dunque ai tassi di crescita molto ridotti che hanno caratterizzato gli ultimi decenni.

Se diamo infatti uno sguardo di lungo periodo agli indicatori macroeconomici, vediamo che negli ultimi 30 anni l'Italia è stato il paese dell'Unione Europea con il tasso di crescita peggiore tra tutti gli stati membri. Il PIL pro capite in valori costanti tra il 1995 e il 2022 è cresciuto di un misero 0,45% medio annuo. Si pensi che il secondo peggiore paese, la Grecia, cresce ad un tasso doppio del nostro 0,98%. L'Irlanda, giusto per prendere un esempio di territorio insulare, cresce ad una velocità del 5% in media ogni anno diventando così uno dei paesi più ricchi dell'Unione. Considerando il livello regionale, la regione italiana più ricca, la Lombardia, nel 2000 aveva un PIL pro capite pari al 157% della media europea, nel 2021 è scesa al 125%. Se guardiamo la classifica delle regioni urbane più ricche in Europa, nei primi dieci posti (insieme alle solite Lussemburgo, Bruxelles, Parigi, Irlanda, Bayern e Stoccolma) troviamo Praga e Bucarest, capitali di paesi sino a qualche anno fa molto poveri. Ma non c'è traccia di Milano o di Roma. Insomma, senza alcun dubbio, l'Italia è la grande “malata” d'Europa. Un paese fortemente indebitato (2800 miliardi di debito pubblico!) che da trent'anni non riesce a crescere, a rinnovarsi, ad attuare le riforme strutturali necessarie per competere nell'attuale mondo globalizzato.

In questa situazione, cosa può fare una piccola economia regionale come la Sardegna che conta meno del 2% del prodotto nazionale? Ben poco. Non ci stupisce quindi vedere che la Sardegna in vent'anni ha perso molte posizioni in Europa, con un PIL pro capite che passa da 83% a 70% della media UE27. Anzi, se guardiamo gli andamenti interni all'Italia, registriamo che in questi ultimi 20 anni la Sardegna ha fatto meno peggio di altre regioni del Mezzogiorno, crescendo così dal 70% al 73% rispetto alla media dell'Italia.

Il nodo principale è che l'economia della Sardegna è molto piccola, fortemente dipendente dall'intervento pubblico e legata a filo doppio all'andamento dell'economia nazionale. Quindi, se la locomotiva Italia procede a passo di lumaca, non possiamo certo aspettarci che la nostra Isola abbia una *performance* economica soddisfacente.

Abbiamo già detto che nel 2021, ultimo anno disponibile a livello regionale, la Sardegna mostra un PIL per abitante pari al 70% della media europea, 177^a su 242 regioni, continuando così la costante perdita di posizioni fatta registrare negli ultimi due decenni. I consumi delle famiglie sono in ripresa dopo la crisi pandemica, mentre gli investimenti continuano a diminuire e sono sempre più dipendenti dalla componente pubblica.

Deve destare allarme il fatto che in Sardegna quasi la metà del totale degli investimenti sia di origine pubblica mentre la media italiana è di circa un quarto.

Questo ingente ammontare di risorse pubbliche per investimenti è destinato ad aumentare ulteriormente con l'arrivo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La struttura produttiva della Sardegna è debole, con una preponderante presenza di microimprese ed una composizione settoriale che vede la prevalenza di imprese nei settori a più bassa produttività e ridotta capacità di esportazione, fatta eccezione per il settore dei prodotti petroliferi e della chimica.

Ma il dato più drammatico che emerge dall'analisi è quello relativo alla situazione demografica ed alle sue conseguenze. Il numero di residenti in Sardegna continua a ridursi da un decennio come conseguenza dell'effetto negativo del saldo naturale e del saldo migratorio. Il tasso di natalità nell'Isola è il più basso tra le regioni dell'Italia che, a sua volta, è il paese con la natalità più bassa in Europa.

Questa riduzione della popolazione investe tutta la Sardegna, ma diventa ancora più drammatica nelle zone rurali dell'interno, dove alle ridotte opportunità di lavoro si aggiunge spesso la mancanza di servizi essenziali. C'è quindi bisogno di politiche di intervento organiche e continuative, che aiutino le giovani coppie, non solo con bonus finanziari una tantum, ma garantendo una maggiore stabilità nel lavoro, soprattutto alle donne, e offrendo adeguati servizi di supporto alle famiglie con bambini.

A questa dinamica negativa delle nascite, si aggiunge il forte aumento del tasso di mortalità, anche rispetto alle altre aree. Questo fenomeno si spiega solo in parte con il COVID-19 e il progressivo invecchiamento della popolazione. Il peggioramento delle condizioni di sopravvivenza in quella che è (era?) "l'Isola dei centenari" vanno ricercate nella perdita di capacità di intervento del Servizio Sanitario Regionale, soprattutto per le patologie croniche e i servizi di emergenza.

In Sardegna quasi due cittadini su dieci nel 2021 hanno rinunciato ad una prestazione sanitaria, pur avendone bisogno, perché costava troppo e non potevano pagarla o perché la lista d'attesa era troppo lunga. I cittadini che sono comunque riusciti ad usufruire del servizio sanitario hanno subito la riduzione o il ritardato ricorso ad esami e visite a causa dell'allungamento delle liste di attesa a cui si assiste da vari anni.

Quindi in Sardegna si nasce di meno, si muore di più e la conseguente riduzione della popolazione non è compensata dai saldi migratori. Anzi, negli ultimi anni le persone che sono andate via dall'Isola (in genere con un livello di istruzione medio-alto) sono più numerose di quelle che sono arrivate e questa emigrazione netta contribuisce a ridurre ulteriormente la già scarsa popolazione residente. Favorire le opportunità di lavoro nell'Isola in modo da ridurre la fuga di giovani qualificati, ma allo stesso tempo facilitare i flussi migratori in entrata necessari a coprire le esigenze di specifici comparti produttivi (agricoltura, pastorizia, costruzioni, servizi alla persona, turismo). Anche incentivare chi si vuole trasferire in Sardegna (anche approfittando delle opportunità offerte dal lavoro in remoto) per godere di un'elevata qualità della vita allontanandosi da condizioni di vita o di lavoro stressanti.

L'invecchiamento progressivo della popolazione produce un'ulteriore pressione su un servizio sanitario già in difficoltà e ne fa aumentare i costi di gestione che, è bene ricordarlo, sono interamente a carico del bilancio regionale. Allo stesso tempo, l'invecchiamento e il mancato ricambio della popolazione produce un restringimento della base lavorativa che riduce le entrate fiscali spettanti alla regione, creando così seri problemi nella sostenibilità di medio e lungo periodo del bilancio regionale. Su questo fronte, un ulteriore elemento di allarme arriva dal fenomeno dell'economia sommersa, con la conseguente perdita di gettito fiscale e contributivo, che in Sardegna risulta maggiore rispetto alla media italiana.

Per quanto riguarda il restringimento della base produttiva il Rapporto mostra che negli ultimi cinque anni la popolazione attiva si è ridotta di 38mila unità e gli occupati di oltre 7mila. Pertanto, il dato, di per sé positivo, della riduzione dei disoccupati di 31mila unità deve essere interpretato come conseguenza della riduzione della popolazione in età lavorativa e dello "scoraggiamento" per cui molte persone non cercano più attivamente un posto di lavoro (e quindi non figurano tra i disoccupati) o emigrano.

Uno dei temi che la politica regionale deve dunque affrontare è quello di facilitare l'occupazione non solo dei 73mila disoccupati

“ufficiali” ma anche degli oltre 100mila occupati potenziali. C'è bisogno di politiche attive per il lavoro che aiutino a migliorare la qualità dell'offerta (istruzione e formazione) e che incentivino la domanda delle imprese, in particolare verso contratti di lavoro stabili (gli unici che danno prospettive di costruzione del proprio futuro ai giovani).

Siamo una regione tra le più virtuose in Italia anche se i costi di gestione sono elevati e risentono della bassa densità e della dispersione della popolazione nel territorio.

Altre note positive per l'economia della Sardegna arrivano dal turismo che si è ben ripreso dopo il crollo del biennio 2020-21 dovuto alla pandemia. Nel 2022 si è quasi tornati ai numeri record del 2019 e le previsioni per il 2023 sono incoraggianti. Per incrementare ulteriormente l'impatto del turismo sul prodotto regionale, ma garantendo la sostenibilità sociale e ambientale, bisogna potenziare ulteriormente le politiche di destagionalizzazione, intraprese con successo nell'ultimo decennio. Ciò significa, rafforzare l'offerta in favore di tematismi meno legati al prodotto “sea & sun” di luglio e agosto puntando quindi su identità, cultura, archeologia, ambiente, sport, enogastronomia, esperienze ed anche incentivando l'arrivo di turisti stranieri solitamente più interessati a mesi con un afflusso turistico più ridotto. Ovviamente queste politiche si possono attuare solo disponendo di un sistema di trasporto aereo adeguato, non solo nei mesi estivi di punta, ma soprattutto nella bassa stagione. Serve anche un sistema di trasporto che renda facilmente accessibili le aree interne dalle coste e permetta così anche al turista balneare di visitare l'entroterra. Ma sul fronte dell'accessibilità interna ed esterna la situazione della Sardegna risulta largamente deficitaria da ormai molti decenni e per superare il *gap* di accessibilità rispetto al resto dell'Italia sono necessari investimenti massicci da parte del governo nazionale.

La Sardegna, ma più in generale l'Italia, risulta molto molto indietro in tutti gli indicatori relativi all'istruzione, che è poi il fattore fondamentale per lo sviluppo. La percentuale di giovani laureati (22%) è molto inferiore rispetto alla media europea (41%) e la presenza di scienziati ed ingegneri nella forza lavoro è bassa. La percentuale di giovani che abbandonano precocemente gli studi (13,2%) è più alta della media europea (9,7%), seppure mostri un netto calo negli ultimi cinque anni. E notizie allarmanti arrivano anche dai giovani non inseriti in un percorso scolastico, formativo o lavorativo (i NEET) che in Sardegna raggiungono la percentuale allarmante del 18,9% ponendo l'Isola tra le regioni peggiori in Europa. La situazione non migliora se prendiamo in esame vari indicatori tecnologici quali le spese in ricerca e sviluppo e il grado di digitalizzazione di cittadini e pubblica amministrazione. Un elemento di speranza viene dalla possibilità che la Sardegna nei prossimi anni possa ospitare l'*Einstein Telescope* nella miniera di Sos Enattos a Lula. Questa grande infrastruttura europea per la ricerca sulle onde gravitazionali si affiancherebbe ad altre piattaforme innovative già operative nell'isola come il progetto Aria nella miniera di Seruci a Gonnessa e il *Sardinia Radio Telescope* di San Basilio. Queste grandi strutture scientifiche, insieme alle due Università sarde, ai centri di ricerca pubblici e alle numerose imprese innovative del settore dell'*Information e Communication Technology* costituiscono un importante ecosistema regionale dell'innovazione che può dare un fondamentale impulso alla creazione e diffusione di tecnologie e competenze, con importanti ricadute sull'occupazione e sull'economia regionale.

La letteratura economica più recente tende ad individuare tra le principali cause del sottosviluppo la bassa qualità delle istituzioni. Anche in questo caso i dati dell'indagine dell'Unione Europea sul capitale istituzionale delle regioni sono netti e preoccupanti. La Sardegna mostra indici molto bassi (è al 186° posto su 208 regioni), che riflettono la percezione di alta corruzione, bassa qualità dei servizi e dubbi sull'imparzialità nella loro assegnazione. È evidente che una qualità delle istituzioni locali così scarsa difficilmente riesce a garantire una gestione efficiente delle ingenti risorse pubbliche disponibili per favorire la ripresa economica e sociale.

Ma per rompere il circolo vizioso che ci attanaglia è fondamentale che tutta la comunità sarda, dalle classi dirigenti ai semplici cittadini, siano pienamente consapevoli della criticità del momento, delle proprie responsabilità e dell'urgenza di cambiare radicalmente rotta.

Per aprire nuove speranze per il futuro, è necessario individuare con chiarezza un progetto duraturo di profondo e condiviso rinnovamento della Sardegna basato su alcuni pilastri fondamentali: istruzione, innovazione tecnologica, ambiente, equità, qualità istituzionale, identità ed autonomia.

Nella relazione di quest'anno si è voluto prendere spunto dal progetto avviato dall'ISTAT "Misure del Benessere equo e sostenibile dei territori" basato su un sistema di indicatori coerenti e integrati con il *framework* Bes adottato a livello nazionale. Gli indicatori sono utili a soddisfare la domanda di informazione statistica territoriale, anche in relazione alla programmazione e rendicontazione sociale degli Enti Locali.

Il set di indicatori BesT, diffuso per la prima volta nel 2018, consolida e sviluppa i risultati dei progetti UrBes e [Bes delle province](#). Tra il 2011 e il 2016, l'Istat ha svolto tali progetti in collaborazione con l'Unione delle province italiane (Upi) e con l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), con la partecipazione delle associazioni degli Uffici di statistica di Comuni, Province e Città Metropolitane (Usci e Cuspi).

La geografia del benessere in Italia e la posizione della Sardegna

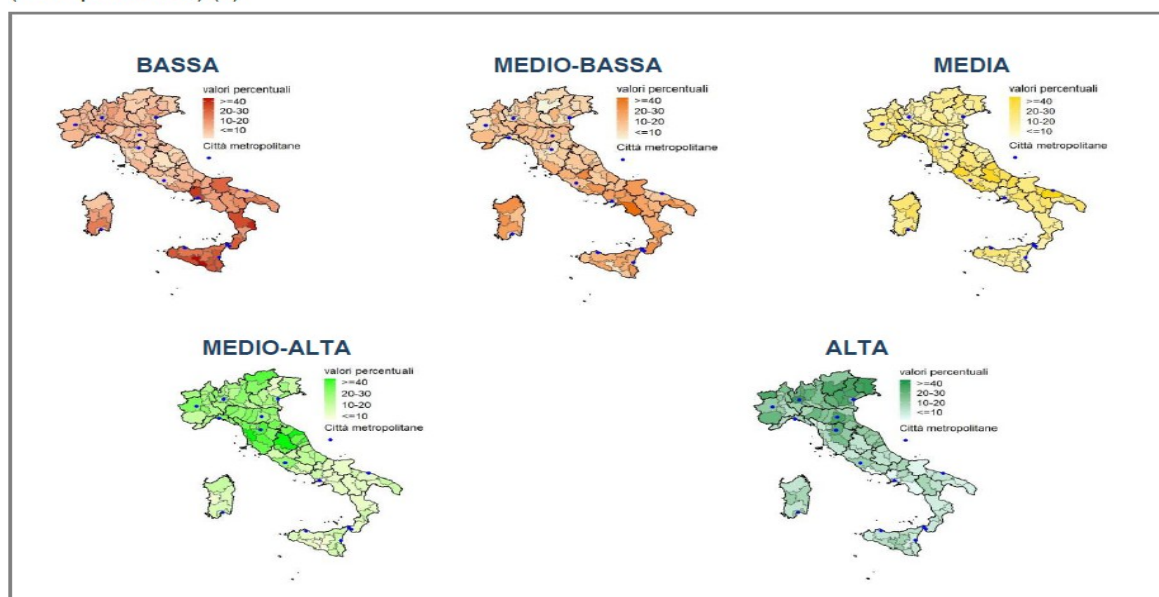
Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti che nel Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. I territori del Mezzogiorno, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

LA POSIZIONE DELLA SARDEGNA

Se si considerano le posizioni occupate dalle province sarde nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è complessivamente peggiore della media delle province italiane ma leggermente migliore rispetto alla media di quelle del Mezzogiorno (Tavola 1.1).

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, infatti, il 31,5 per cento dei posizionamenti delle province sarde è nelle due classi più elevate (42,7 la media-Italia) contro il 26,4% del Mezzogiorno; parallelamente, nelle due ultime classi di benessere relativo si concentra il 39,7 per cento delle misure provinciali della Sardegna (33,9 per cento la media Italia), un dato elevato ma di minore entità rispetto al 47,1 della ripartizione di riferimento.

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)

| Province REGIONE Ripartizione | Classe di benessere | | | | |
|-------------------------------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | Bassa | Medio-bassa | Media | Medio-alta | Alta |
| Sassari | 8,2 | 32,8 | 27,9 | 19,7 | 11,5 |
| Nuoro | 16,7 | 18,3 | 33,3 | 15,0 | 16,7 |
| Cagliari | 11,5 | 11,5 | 39,3 | 18,0 | 19,7 |
| Oristano | 16,7 | 31,7 | 21,7 | 10,0 | 20,0 |
| Sud Sardegna | 24,5 | 28,3 | 20,8 | 15,1 | 11,3 |
| SARDEGNA | 15,3 | 24,4 | 28,8 | 15,6 | 15,9 |
| Mezzogiorno | 23,4 | 23,7 | 26,5 | 14,8 | 11,6 |
| Italia | 15,1 | 18,8 | 23,4 | 23,4 | 19,3 |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

La situazione a livello provinciale evidenzia alcune differenze territoriali soprattutto in corrispondenza delle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa: le province di Oristano e del Sud Sardegna si collocano in queste classi per circa la metà degli indicatori - rispettivamente nella misura del 48,4 e 52,8 per cento - con un divario rispetto alla media regionale rispettivamente di 8,7 e 13,1 punti percentuali in più. Il Sud Sardegna è la provincia in assoluto più penalizzata, perché ha anche una quota di indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta inferiore alla media regionale (-5,1 punti percentuali). La città metropolitana di Cagliari è in posizione migliore con il 37,7 per cento delle misure nelle due classi di benessere più elevate, una frequenza maggiore di 6,2 punti percentuali rispetto alla media regionale e di 11,3 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno, cui si accompagna una più bassa quota di indicatori nelle due ultime classi di benessere relativo (23,0 per cento). Infine, il profilo delle province di Nuoro e Sassari si avvicina di più alla media regionale con poco più del 30 per cento delle misure che ricadono nelle classi alta e medio-alta. Nuoro mostra il profilo più articolato, con il 35,0 per cento di indicatori nelle due classi di benessere relativo più basse.

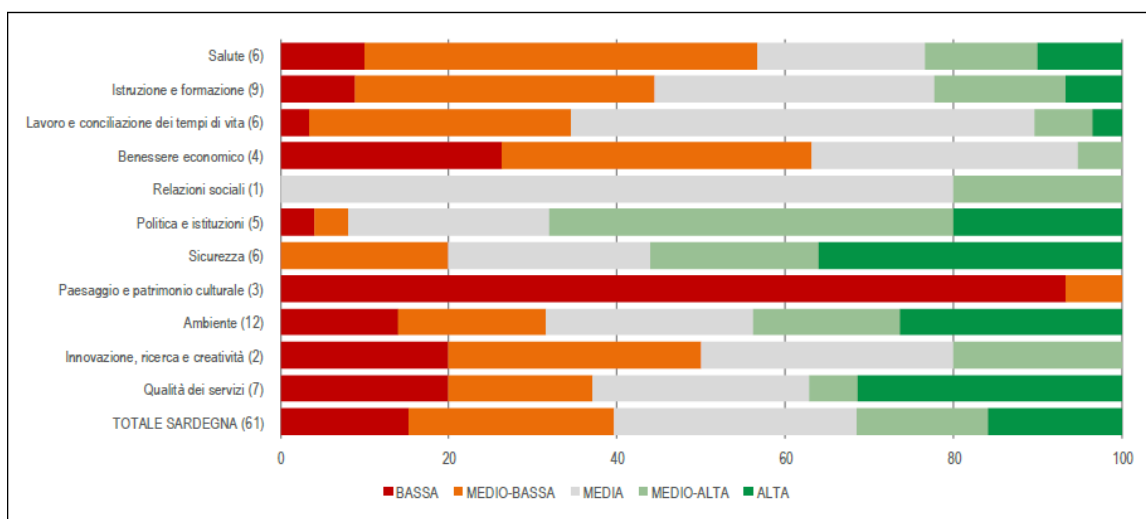
Rispetto al 2019, ovvero alla situazione pre-pandemia da Covid-19, il benessere nei territori della Sardegna non è certamente aumentato.

Nella provincia di Nuoro e in quella di Cagliari, si osserva un riposizionamento verso la classe di benessere relativo media, con la riduzione delle percentuali di misure nelle classi bassa e medio-bassa di ben 11,6 punti percentuali nel primo caso e di 7,5 punti percentuali nel secondo.

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere delle province e della regione, ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province sarde nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Il punto di maggiore debolezza a livello regionale si riscontra nel dominio del Benessere economico, con il 63,1 per cento degli indicatori che ricade nelle classi basse e medio-basse, e nella Salute (56,7 per cento). Nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale, tutte le misure delle province sarde si concentrano nella coda della distribuzione nazionale.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

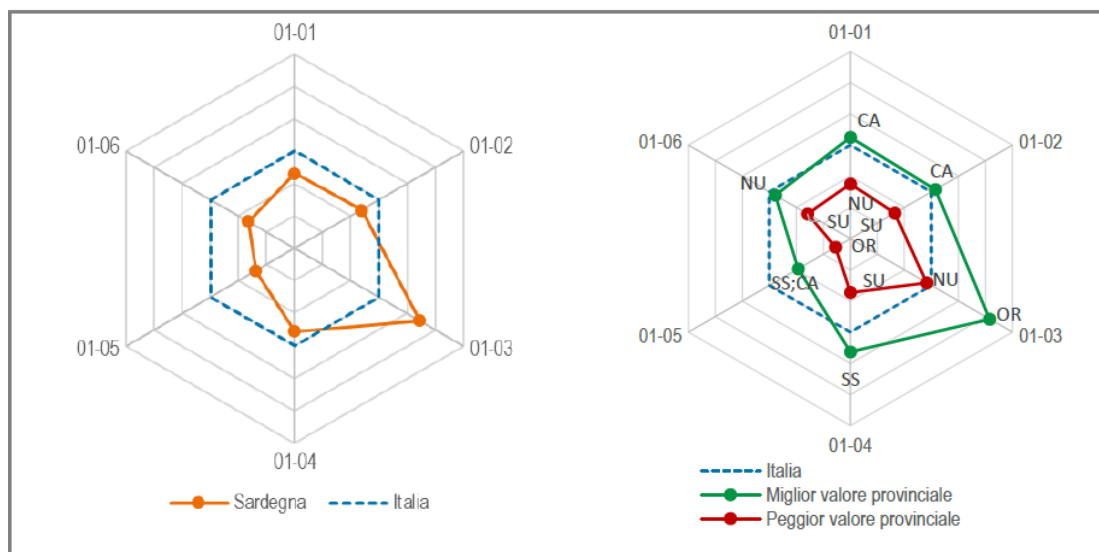
I domini del benessere - SALUTE

Il profilo della Sardegna nel dominio Salute appare solo parzialmente sovrapponibile a quello nazionale (Figura 2.1) così come a quello del Mezzogiorno (Tavola 2.1). La gran parte degli indicatori posiziona la regione su livelli di benessere inferiori rispetto alle medie di confronto, soprattutto per ciò che concerne la mortalità per tumore tra la popolazione di 20-64 anni e la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più.

La sola eccezione positiva è rappresentata dal tasso di mortalità infantile, che nel 2020 denota una minore penalizzazione e si attesta a 1,3 morti per mille nati vivi, in miglioramento rispetto al 2019 (-0,5 punti), e ben inferiore sia al tasso nazionale (2,5 per mille nel 2020) sia a quello del Mezzogiorno (3,2). L'unica provincia che mostra una situazione peggiore della media nazionale di confronto è quella di Nuoro, che registra 2,7 decessi nel primo anno di vita per mille nati vivi nel 2020, in aumento di una unità ogni mille nati vivi rispetto al 2019. Il risultato migliore si ha, invece, nella provincia di Oristano, dove non si sono registrati casi di mortalità infantile nei due anni posti a confronto. Invece, il tasso di mortalità per incidenti stradali dei giovani tra i 15 e i 34 anni nel 2021 segnala per l'isola (0,7 per 10 mila) una situazione in linea con la media del Mezzogiorno e una lieve penalizzazione in confronto all'Italia (0,6 per 10 mila), con un ampio divario tra la provincia più colpita - il Sud Sardegna (1,2 decessi ogni 10 mila residenti) - e Sassari (0,3), la meno sfavorita.

Nel 2022, la speranza di vita alla nascita in Sardegna (82,1 anni) è più bassa di 6 mesi rispetto al valore nazionale (82,6 anni). Il divario con l'Italia è più ampio che nel 2019 (era di 0,2 anni) perché nella regione il calo è maggiore, e si attesta a -0,9 anni (-0,6 anni in Italia). La provincia di Cagliari è quella col valore più alto a livello regionale (82,8 anni), prossimo al dato medio nazionale (82,6 anni), mentre quella di Nuoro registra il valore più basso (81,6 anni, ovvero un anno in meno rispetto all'Italia) e mostra un peggioramento rispetto al 2019 (-1,3 anni) più marcato che a livello regionale (-0,9 anni), analogo in valore assoluto a quelli registrati nelle province di Sassari e Oristano (entrambe -1,2 anni).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx).
Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01 Speranza di vita alla nascita
01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni)
01-03 Mortalità infantile

01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Le maggiori penalizzazioni si osservano riguardo ai tassi di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) e per tumore (20-64 anni).

Il primo indicatore nel 2020 in Sardegna assume valori (44,2 morti per 10 mila residenti di 65 anni e più) ben oltre il livello nazionale (35,7 per 10 mila), in marcata controtendenza rispetto al Mezzogiorno, dove l'incidenza di questa specifica mortalità è generalmente più bassa (30,7). Nell'ultimo anno l'indicatore è su livelli critici in tutte le province sarde: anche quella con il valore più basso – Nuoro (37,4 decessi ogni 10 mila abitanti) – supera di quasi due punti la media nazionale.

Nel 2020 il tasso di mortalità per tumore delle persone tra i 20 e i 64 anni di età a livello regionale è pari a 9,4 decessi ogni 10 mila residenti, ovvero 1,4 per 10 mila in più che in Italia e 0,6 in più che nel Mezzogiorno.

Il valore più alto è nella provincia di Oristano (10,3 nel 2020), che nel 2019 era già la più colpita e registra un ulteriore peggioramento di 2,2 unità ogni 10 mila in più rispetto alla situazione pre pandemica. Nel contesto regionale Sassari e Cagliari sono le due province meno penalizzate nell'ultimo anno anche se hanno comunque tassi (9,0 per 10 mila in entrambi i casi) maggiori delle medie di confronto. La città metropolitana di Cagliari, tuttavia, è l'unica a registrare un miglioramento rispetto al 2019 (-0,7 per 10 mila), in controtendenza regionale.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 01-01 | | 01-02 | | 01-03 | | 01-04 | | 01-05 | | 01-06 | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------|-------------------------------------|-------------|-------------------------|-------------|---|-------------|---------------------------------------|-------------|--|-------------|
| | Speranza di vita alla nascita (b) | | Mortalità evitabile (0-74 anni) (c) | | Mortalità infantile (d) | | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c) | | Mortalità per tumore (20-64 anni) (c) | | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c) | |
| | 2022 | 2022 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 | 2020 | 2020 - 2019 |
| Sassari | 81,8 | | 18,0 | | 1,6 | | 0,3 | | 9,0 | | 45,0 | |
| Nuoro | 81,6 | | 17,7 | | 2,7 | | 0,5 | | 9,6 | | 37,4 | |
| Cagliari | 82,8 | | 16,3 | | 1,4 | | 0,5 | | 9,0 | | 45,0 | |
| Oristano | 82,0 | | 17,4 | | - | | 1,1 | | 10,3 | | 44,4 | |
| Sud Sardegna | 82,1 | | 19,3 | | 0,6 | | 1,2 | | 9,8 | | 46,8 | |
| SARDEGNA | 82,1 | | 17,7 | | 1,3 | | 0,7 | | 9,4 | | 44,2 | |
| Mezzogiorno | 81,7 | | 18,5 | | 3,2 | | 0,7 | | 8,8 | | 30,7 | |
| Italia | 82,6 | | 16,6 | | 2,5 | | 0,6 | | 8,0 | | 35,7 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

Il dominio del benessere - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il profilo della Sardegna appare articolato, con alcuni indicatori del dominio che si posizionano su livelli di benessere prossimi alla media Italia (Figura 2.2), e altri che denotano vantaggi o, più frequentemente, svantaggi evidenti. Il confronto con i corrispettivi del Mezzogiorno fa emergere ulteriori specificità (Tavola 2.2).

Nell'ultimo anno, vantaggi, rispetto a entrambe le medie di confronto, si osservano per la partecipazione dei più piccoli all'istruzione e degli adulti alla formazione continua. Svantaggi rispetto all'Italia (ma non al Mezzogiorno) sono invece segnalati dagli indicatori relativi al livello di istruzione della popolazione adulta e dalle quote di studenti di terza media con competenze - sia numeriche che alfabetiche - insufficienti.

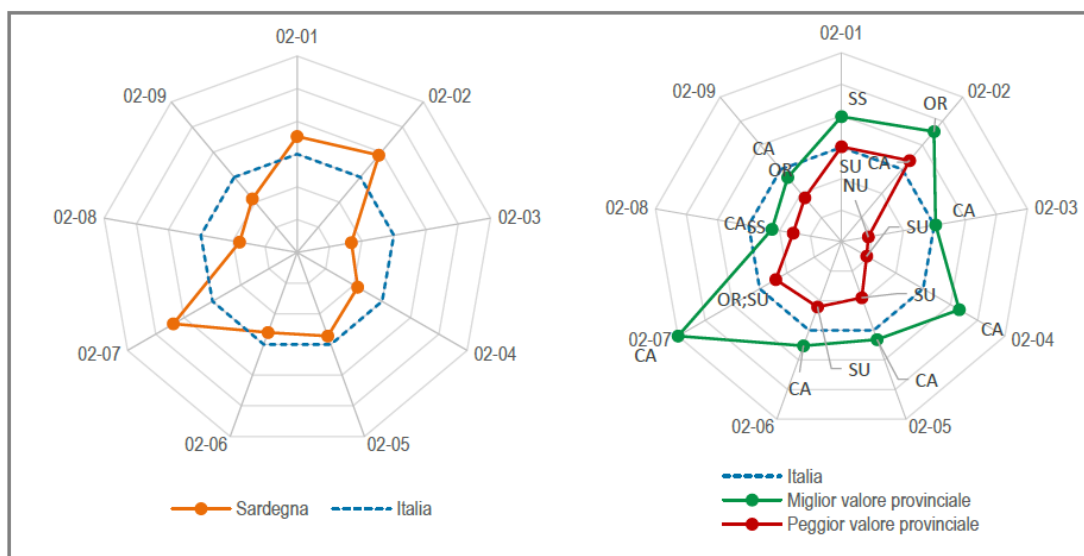
Nel 2021 in Sardegna il 19,5 per cento dei bambini di 0-2 anni ha usufruito dei servizi comunali per l'infanzia. L'indicatore è ben più che doppio della media del Mezzogiorno (7,2 per cento) e supera di 4,3 punti percentuali anche quella nazionale (15,2 per cento). Nello stesso anno anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni in Sardegna (95,0 per cento) supera la media nazionale di confronto (92,8 per cento), anche se si ferma poco al di sotto del valore medio della ripartizione (95,8).

Nel 2022 il 12,2 per cento dei residenti sardi di 25-64 anni hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione: l'indicatore supera sia la media nazionale (+2,6 punti percentuali) sia quella del Mezzogiorno (+4,4).

Di contro, i ritardi maggiori nel confronto nazionale si evidenziano per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che nel 2022 si attesta al 54,6 per cento, al di sotto della media-Italia (-8,4 punti percentuali), ma in linea il valore del Mezzogiorno, e per la quota di persone (25-anni) laureate o in possesso di altri titoli terziari, che nello stesso anno in Sardegna è pari al 25,0 per cento, più bassa del dato medio nazionale (-3,6 punti percentuali), ma migliore di quello del Mezzogiorno (22,9 per cento; +2,1 punti percentuali).

I risultati più vicini al dato nazionale riguardano il tasso di passaggio all'università e la percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET). Infatti, nel 2020, il 50,1 per cento dei neodiplomati sardi si è iscritto all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma, una quota di poco inferiore alla media nazionale (-1,8 per cento) ma superiore di 2,9 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno; nel 2022 nell'isola la percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione (NEET) è pari al 21,4 per cento, di poco superiore alla media nazionale (19,0 per cento) ma inferiore di 6,5 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno (27,9).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università | | |

La città metropolitana di Cagliari si distingue per avere livelli di benessere superiori alla media-Italia su pressoché tutti gli indicatori del dominio, dalla partecipazione dei più piccoli – con il 18,9 per cento di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali per l'infanzia e il 93,8 per cento dei bambini di 4-5 anni che partecipano al sistema scolastico – all'istruzione degli adulti, con il 63,3 per cento di diplomati e il 36,7 per cento di laureati o con altro titolo, e il 22,0 per cento di partecipazione alla formazione continua, cui si associa una percentuale di NEET (15,2 per cento) più bassa che in Italia (-3,8 punti percentuali), a differenza di quanto si osserva in tutte le altre province sarde.

Nella provincia di Nuoro si osserva la più bassa quota di residenti con almeno il diploma (47,2 per cento), con un divario di quasi 16 punti percentuali in meno rispetto a Cagliari e di -7,6 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno. L'indicatore è su un livello analogo anche nella provincia di Oristano (48,2 per cento), che condivide con il Sud Sardegna la più bassa partecipazione alla formazione continua nell'isola (7,8 per cento), e con Sassari per le maggiori quote di studenti di terza media con

competenze insufficienti in matematica (58,2 per cento) e italiano (47,0 per cento). Per contro, a Oristano si osserva in assoluto la più alta partecipazione scolastica dei bambini di 4-5 anni (97,1 per cento).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 02-01 | | | 02-02 | | | 02-03 | | | 02-04 | | | 02-05 | | |
|-------------------------------------|---|-------------|--|--|-------------|--|--|-------------|--|---|-------------|--|------------------------------|-------------|--|
| | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b) | | | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b) | | | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b) | | | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b) | | | Passaggio all'università (c) | | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | | 2021 | 2021 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | | 2020 | 2020 - 2019 | |
| Sassari | 23,8 | | | 94,8 | | | 54,1 | .. | | 21,5 | .. | | 48,0 | | |
| Nuoro | 17,1 | | | 96,4 | | | 47,2 | .. | | 25,3 | .. | | 53,3 | | |
| Cagliari | 18,9 | | | 93,8 | | | 63,3 | .. | | 36,7 | .. | | 53,9 | | |
| Oristano | 19,0 | | | 97,1 | | | 48,2 | .. | | 26,5 | .. | | 48,6 | | |
| Sud Sardegna | 15,3 | | | 95,3 | | | 51,0 | .. | | 15,9 | .. | | 44,7 | | |
| SARDEGNA | 19,5 | | | 95,0 | | | 54,6 | | | 25,0 | | | 50,1 | | |
| Mezzogiorno | 7,2 | | | 95,8 | | | 54,8 | | | 22,9 | | | 47,2 | | |
| Italia | 15,2 | | | 92,8 | | | 63,0 | | | 28,6 | | | 51,9 | | |

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 02-06 | | | 02-07 | | | 02-08 | | | 02-09 | | |
|-------------------------------------|--|-------------|--|---|-------------|--|--|-------------|--|--|-------------|--|
| | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b) | | | Partecipazione alla formazione continua (b) | | | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b) | | | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b) | | |
| | 2022 | 2022 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | | 2022 | 2022 - 2019 | |
| Sassari | 23,3 | .. | | 9,1 | .. | | 58,6 | | | 46,5 | | |
| Nuoro | 23,4 | .. | | 9,1 | .. | | 55,9 | | | 45,0 | | |
| Cagliari | 15,2 | .. | | 22,0 | .. | | 51,5 | | | 41,0 | | |
| Oristano | 22,7 | .. | | 7,8 | .. | | 58,2 | | | 47,0 | | |
| Sud Sardegna | 24,7 | .. | | 7,8 | .. | | 53,9 | | | 43,4 | | |
| SARDEGNA | 21,4 | | | 12,2 | | | 55,3 | | | 44,2 | | |
| Mezzogiorno | 27,9 | | | 7,8 | | | 56,4 | | | 46,7 | | |
| Italia | 19,0 | | | 9,6 | | | 43,6 | | | 38,6 | | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

Per il tasso di occupazione e di mancata partecipazione al lavoro le distanze tra la provincia con il risultato peggiore e quella con il risultato migliore sono decisamente più piccole.

Le province più critiche nel dominio sono Oristano e il Sud Sardegna, mentre, per la gran parte degli indicatori, la città metropolitana di Cagliari presenta i risultati migliori, molto prossimi alla media nazionale. Infatti, a Cagliari il tasso di occupazione è pari nel 2022 al 62,6 per cento (64,8 per cento la media-Italia), 12,1 punti più elevato che nel Mezzogiorno; il tasso di occupazione dei giovani è pari al 32,0 per cento (33,8 per cento la media-Italia) e 8,6 punti percentuali più alto della media del Mezzogiorno. Questa provincia nel 2021 è anche la meno penalizzata per ciò che concerne il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente, con un valore pari a 6,4 infortuni per 10 mila occupati, ben più basso sia della media nazionale (10,2) che di quella del Mezzogiorno (12,0). Per gli stessi indicatori, Oristano riporta i risultati peggiori della regione: il tasso di occupazione delle persone tra i 20

e i -64 anni (54,2 per cento) è più basso di 8,4 punti percentuali rispetto a Cagliari e di 10,6 punti percentuali rispetto alla media-Italia; il tasso di infortuni mortali e con invalidità permanente (14,9 per 10 mila) è più che doppio di quello di Cagliari e supera ampiamente tutte le medie di confronto, denotando una forte penalizzazione di questo territorio.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che nel 2022 trova il suo minimo nel Sud Sardegna (22,0 per cento) e il suo massimo a Oristano (24,3), seguita da Cagliari (23,9), denota un *gap* piuttosto contenuto, che si amplia con riferimento ai giovani, variando tra il minimo di Nuoro (36,3 per cento) e il massimo del Sud Sardegna (46,9 per cento), ma restando comunque sempre al di sotto della media ripartizionale di confronto (49,0).

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno, la Sardegna nel suo complesso si trova su valori migliori per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite ai lavoratori dipendenti, che sono ancora su livelli più bassi. L'andamento della regione si accorda al quadro nazionale e ripartizionale, pur con differenze nell'entità delle variazioni: in Sardegna il tasso di occupazione (20-64 anni) è cresciuto quanto quello nazionale (+1,4 punti percentuali), ma meno di quello del Mezzogiorno (+2 punti percentuali). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro in Sardegna si è ridotto più che in Italia (rispettivamente di -3,7 e -2,7 punti percentuali) ma non quanto nel Mezzogiorno (-4,3). Il miglioramento del tasso di occupazione giovanile (+1,1 punti percentuali) nell'isola è più modesto di quelli registrati per l'Italia e per il Mezzogiorno (circa 2 punti).

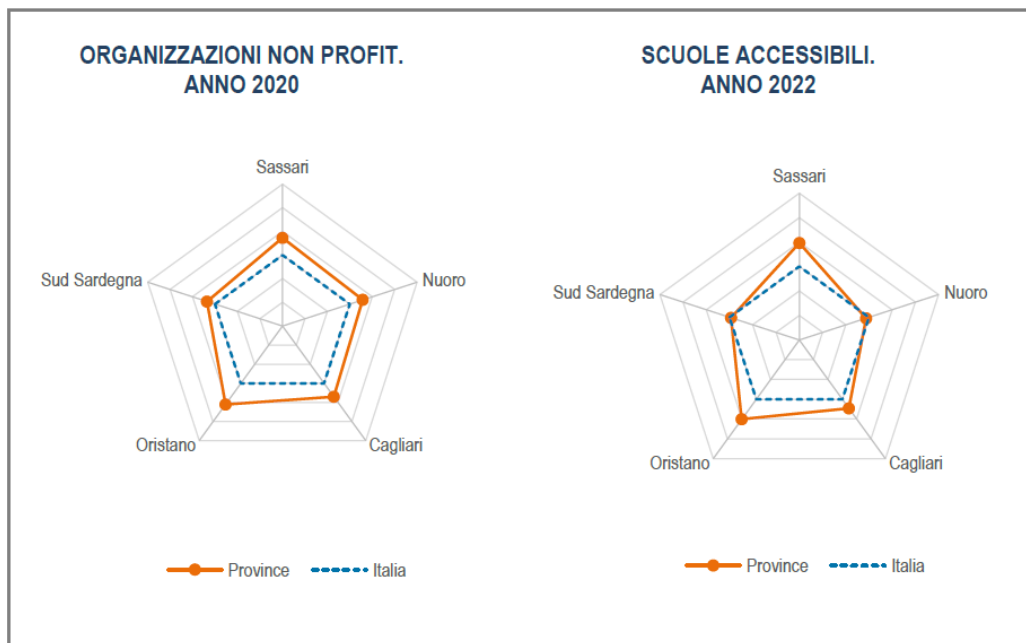
Il dominio del benessere - RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure si registrano a livello regionale e provinciale risultati migliori in confronto all'Italia e al Mezzogiorno.

Infatti, nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Sardegna si attesta a 70,8 ogni 10 mila abitanti, e risulta superiore di circa 10 punti rispetto all'Italia (61,2) e di circa 22 punti rispetto al Mezzogiorno (50,0). Tutte le province sarde si collocano al di sopra delle due medie di confronto: Oristano registra il massimo valore provinciale, pari a 79,2 organizzazioni non profit ogni 10 mila abitanti, 12,2 per 10 mila in più rispetto al Sud Sardegna, dove si osserva il minimo regionale (67,0).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Sardegna è pari al 39,3 per cento, una quota bassa, ma comunque superiore sia alla media nazionale (35,8 per cento) che a quella del Mezzogiorno (31,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra i massimi di Oristano (43,8 per cento) e Sassari (43,4 per cento) e i minimi di Nuoro (34,8 per cento) e Sud Sardegna (35,3), entrambe con risultati lievemente più bassi della media-Italia, ma comunque migliori rispetto al generale contesto del Mezzogiorno. Il divario tra Nuoro e Oristano è di 9 punti percentuali.

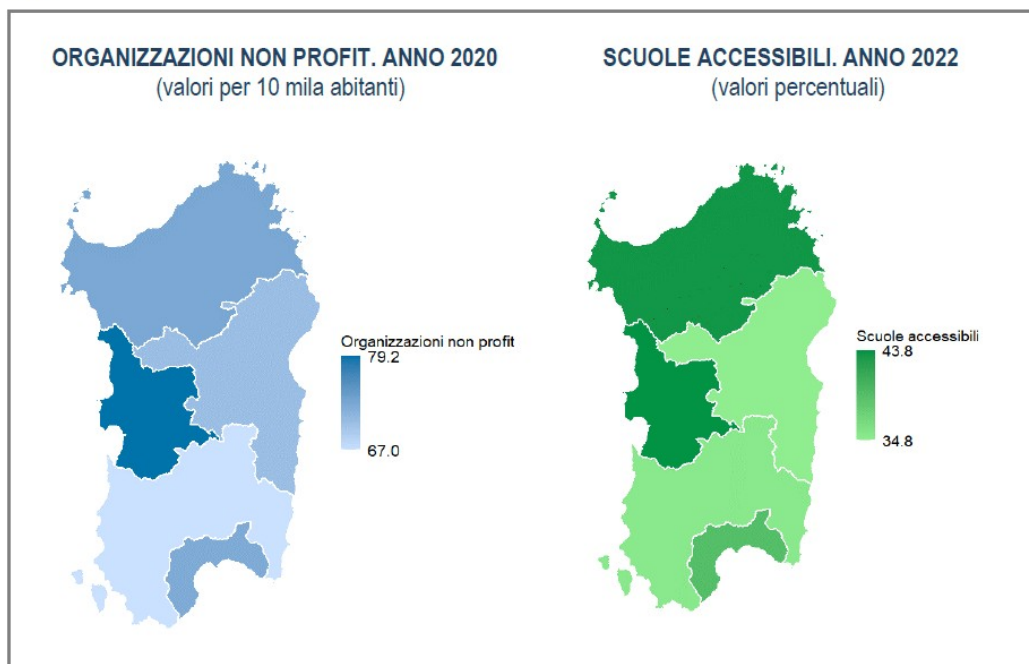
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Sardegna - Anni 2020 e 2022
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Sardegna - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

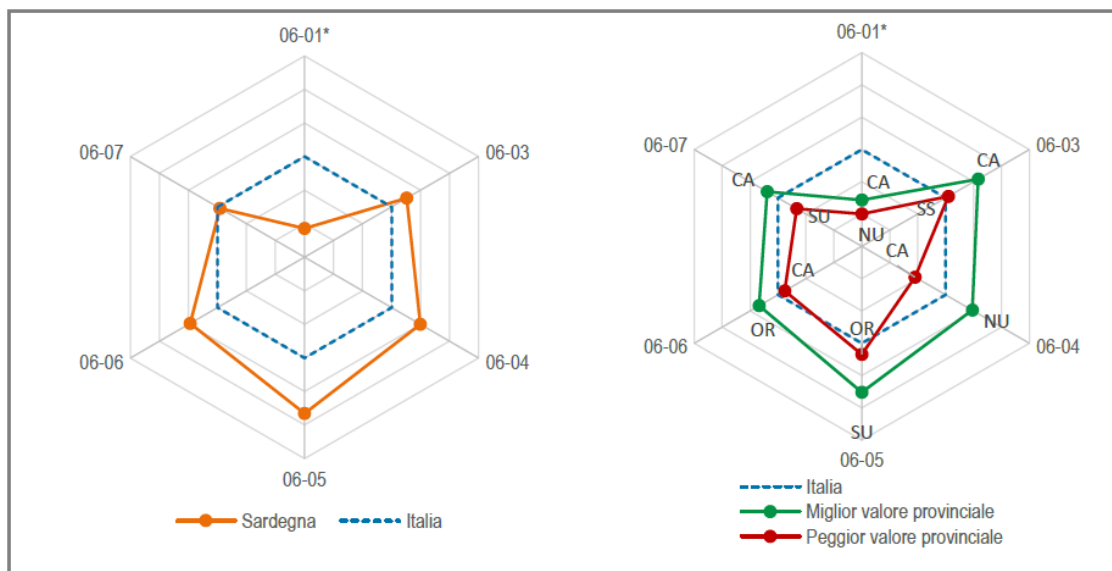
Il dominio del benessere - POLITICA E ISTITUZIONI

Nel complesso gli indicatori del dominio registrano in Sardegna livelli di benessere migliori sia in confronto all'Italia (Figura 2.7), sia rispetto al Mezzogiorno (Tavola 2.5), con l'unica, rilevante, eccezione della partecipazione elettorale (misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo per esigenze di comparazione internazionale), che resta notevolmente al di sotto delle due medie di confronto. Infatti, nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Sardegna si attesta al 36,3 per cento, circa 20 punti percentuali al di sotto del dato nazionale (56,1 per cento) e 8,4 punti al di sotto di quello del Mezzogiorno (44,7 per cento).

L'isola invece si distingue positivamente, anche nel contesto meridionale, per i due indicatori relativi agli amministratori comunali di origine elettiva, che segnalano una partecipazione alla politica locale di giovani e donne meno bassa che in altri territori. Infatti, nel 2022 il 29,5 per cento degli amministratori comunali sardi ha meno di 40 anni (sono il 26,4 per cento in Italia e il 28,8 per cento nel Mezzogiorno), e le donne elette nelle amministrazioni comunali sono il 35,0 per cento, 2 punti percentuali in più che in Italia e 4 in più che nel Mezzogiorno.

Anche la capacità di riscossione delle amministrazioni comunali sarde è migliore che in Italia. Infatti nel 2020 per il complesso dei Comuni sardi le riscossioni in conto competenza sono l'80,8 per cento delle entrate accertate. Infine, l'indicatore relativo all'affollamento degli istituti di pena, che per il complesso dei 10 penitenziari sardi nel 2022 si attesta al 79,4 per cento, segnala una situazione ben distante dal livello critico registrato complessivamente nel Mezzogiorno (105,1 per cento) e in Italia (109,5 per cento) con un divario, rispettivamente, pari a 25,7 e 30,1 punti percentuali.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

| | | | |
|-------|--|-------|--|
| 06-01 | Partecipazione elettorale (elezioni europee) | 06-05 | Affollamento degli istituti di pena |
| 06-03 | Amministratori comunali donne | 06-06 | Comuni: capacità di riscossione |
| 06-04 | Amministratori comunali con meno di 40 anni | 06-07 | Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione |

Le differenze tra le province sono generalmente contenute. I maggiori divari si osservano per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e per l'affollamento degli istituti di pena. Il primo indicatore tocca il minimo regionale per il complesso dei comuni dell'area metropolitana di Cagliari dove non raggiunge il 20 per cento, mentre a Nuoro e Oristano supera il 32 per cento. Quest'ultima provincia, inoltre, si segnala per il peggiore risultato in termini di affollamento degli istituti di pena, poiché nell'unico carcere al 31 dicembre 2022 sono presenti 96,6 detenuti ogni 100 posti regolamentari.

Cagliari ricorre come provincia con i risultati migliori della regione per la quota di amministratori comunali (41,6 per cento). Anche la capacità di riscossione della Città metropolitana è la più elevata (98,0 per cento) e marca una distanza di 25,8 punti percentuali dalla provincia del Sud Sardegna (72,2 per cento). Di contro, i comuni dell'area metropolitana mostrano la più bassa capacità di riscossione (74,0 per cento), con un divario di circa 14 punti percentuali dal complesso dei comuni della provincia di Oristano, che riportano il migliore risultato (87,9).

La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali dell'isola nel complesso non migliora quanto nel Mezzogiorno e in Italia, e si registrano arretramenti significativi per i comuni dell'area di Cagliari (-1,4 per cento rispetto al 2019), della provincia di Nuoro (-1,2) e per le amministrazioni comunali del Sud Sardegna (-1,1). In questo stesso territorio, tuttavia, si osserva il maggiore avanzamento della capacità di riscossione dell'Amministrazione provinciale (+18,7 punti percentuali rispetto al 2019).

L'indice di affollamento degli istituti di pena sardi già nel 2019 era su livelli non critici e si è ridotto ulteriormente nel corso dell'emergenza da COVID-19. Nel 2022 è ancora significativamente al di sotto del livello pre-pandemico in tutte le province della Sardegna.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 06-01 | 06-03 | 06-04 | 06-05 | 06-06 | 06-07 |
|-------------------------------------|-------------------------------|-----------------------------------|---|---|-------------------------------------|--|
| | Partecipazione elettorale (b) | Amministratori comunali donne (b) | Amministratori comunali con meno di 40 anni (b) | Affollamento degli istituti di pena (b) | Comuni: capacità di riscossione (b) | Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b) |
| | 2019 | 2022 2022 - 2019 | 2022 2022 - 2019 | 2022 2022 - 2019 | 2020 2020 - 2019 | 2020 2020 - 2019 |
| Sassari | 36,1 | 33,7 | 30,3 | 91,0 | 83,7 | 88,0 |
| Nuoro | 34,4 | 34,8 | 32,6 | 58,3 | 80,2 | 76,7 |
| Cagliari | 39,1 | 41,6 | 19,3 | 95,7 | 74,0 | 98,0 |
| Oristano | 35,1 | 35,4 | 32,3 | 96,6 | 87,9 | 95,7 |
| Sud Sardegna | 34,7 | 34,2 | 27,2 | 53,3 | 79,9 | 72,2 |
| SARDEGNA | 36,3 | 35,0 | 29,5 | 79,4 | 80,8 | 86,8 |
| Mezzogiorno | 44,7 | 31,0 | 28,8 | 105,1 | 75,3 | 82,1 |
| Italia | 56,1 | 33,0 | 26,4 | 109,5 | 77,6 | 88,5 |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

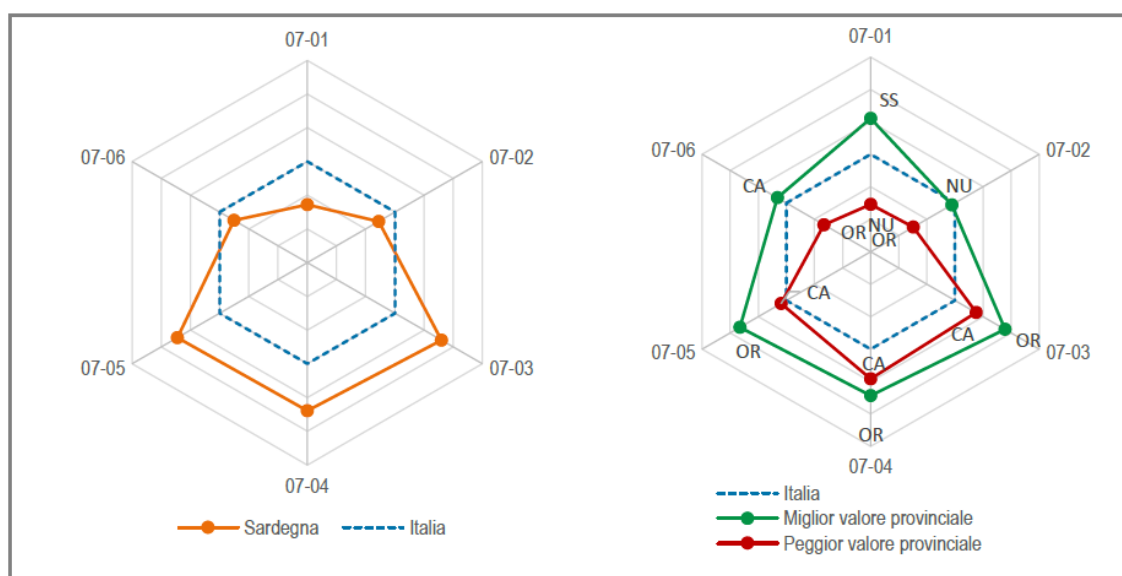
Il dominio del benessere - SICUREZZA

Tra i sei indicatori che compongono il dominio, solo i tre relativi alle denunce di reati predatori (rapine, borseggi e furti in abitazione) registrano livelli migliori in Sardegna rispetto sia all'Italia (Figura 2.8) sia al Mezzogiorno (Tavola 2.6), rivelando nel complesso una minore penalizzazione della regione.

Nel 2021, le denunce di borseggio in Sardegna sono pari a 26,8 per 100 mila abitanti contro le 157,2 dell'Italia e le 46,8 del Mezzogiorno (-130,4 punti rispetto all'Italia e -20,0 rispetto al Mezzogiorno), le denunce di rapina sono 14,5 per 100 mila abitanti, meno della metà che in Italia e nel Mezzogiorno

(-22,9 e -15,3 punti rispettivamente), le denunce di furto in abitazione ammontano a 85,9 per 100 mila abitanti a fronte delle 210,9 dell'Italia e delle 118,7 del Mezzogiorno (-125,0 e -32,8 rispettivamente). Gli omicidi volontari nel 2021 sono 0,9 per 100 mila abitanti, quasi il doppio che in Italia (0,5 per 100 mila) e 0,2 per 100 mila abitanti in più che nel Mezzogiorno (0,7). Il tasso di altri delitti mortali denunciati nella regione è pari a 3,8 per 100 mila abitanti, e supera il valore nazionale (3,1), mentre è il medesimo del Mezzogiorno. Anche la mortalità stradale in ambito extraurbano in Sardegna (4,8 morti ogni 100 incidenti) è superiore alla media-Italia (4,1) ma più bassa di quella del Mezzogiorno (5,5 morti ogni 100 incidenti).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx).
Sardegna - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(b) Per gli indicatori relativi ai delitti denunciati, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005, ovvero agli ambiti territoriali di competenza delle Prefetture attive nel territorio regionale.

Legenda

| | | | |
|-------|----------------------------------|-------|--|
| 07-01 | Omicidi volontari | 07-04 | Denunce di borseggio |
| 07-02 | Altri delitti mortali denunciati | 07-05 | Denunce di rapina |
| 07-03 | Denunce di furto in abitazione | 07-06 | Mortalità stradale in ambito extraurbano |

Le differenze territoriali sono ampie per la mortalità stradale e le denunce di omicidi e altri delitti mortali, piuttosto contenute per i tre indicatori relativi ai reati predatori, che posizionano anche la provincia più penalizzata – Cagliari – su livelli migliori della media nazionale di confronto (o pressoché in linea per quanto riguarda le denunce di rapina). Qui, infatti, nel 2021 le denunce per 100 mila abitanti sono 142,1 per i furti in abitazione, 64,0 per i borseggi e 33,7 per le rapine. Oristano è la provincia con il profilo migliore per tutti i tre indicatori relativi ai reati predatori, ma, di contro, registra i peggiori livelli regionali in termini altri delitti mortali denunciati (5,7 ogni 100 mila abitanti) e di mortalità per incidenti stradali sulle strade extraurbane, con 7,0 morti ogni 100 incidenti. La provincia di Sassari registra il più basso valore regionale in termini di omicidi volontari (0,6 per 100 mila abitanti), indicatore che tocca il massimo a

Nuoro, con un valore doppio (1,2); tuttavia nella provincia di Nuoro si ha il più basso tasso di denunce per altri delitti mortali (3,3).

Rispetto al 2019, le denunce di furti in abitazione e borseggi sono diminuite in Italia e (meno) nel Mezzogiorno, anche in Sardegna le variazioni sono nella stessa direzione, ma tra le province si hanno dinamiche diverse. Tutti i tre indicatori migliorano nelle province di Sassari e Oristano; il miglioramento è meno marcato nella provincia di Nuoro, dove peggiora lievemente l'incidenza delle denunce per rapina (+1,9 per 100 mila abitanti), che peggiora molto di più nella Città metropolitana di Cagliari dove aumentano anche le denunce di borseggio. Infine, sia la mortalità stradale in ambito extraurbano che la mortalità per altri delitti diminuiscono rispetto al 2019 solo nella provincia di Nuoro, evidenziando un incremento in tutte le altre province in controtendenza nazionale.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Sardegna - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 07-01 | | 07-02 | | 07-03 | | 07-04 | | 07-05 | | 07-06 | |
|-------------------------------------|------------------------------|-------------|---|-------------|---|-------------|---------------------------------|-------------|------------------------------|-------------|--|-------------|
| | Omicidi volontari (b) (d) | | Altri delitti mortali denunciati (b) (d) | | Denunce di furto in abitazione (b) (d) | | Denunce di borseggio (b) (d) | | Denunce di rapina (b) (d) | | Mortalità stradale in ambito extraurbano (c) | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Sassari | 0,6 | | 4,1 | | 114,4 | | 23,3 | | 12,8 | | 3,6 | |
| Nuoro | 1,2 | | 3,3 | | 73,2 | | 13,9 | | 10,0 | | 5,5 | |
| Cagliari | 0,9 | | 3,4 | | 142,1 | | 64,0 | | 33,7 | | 3,4 | |
| Oristano | 0,7 | | 5,7 | | 48,0 | | 10,5 | | 4,6 | | 7,0 | |
| Sud Sardegna | | | | | | | | | | | 6,3 | |
| SARDEGNA | 0,9 | | 3,8 | | 85,9 | | 26,8 | | 14,5 | | 4,8 | |
| Mezzogiorno | 0,7 | | 3,8 | | 118,7 | | 46,8 | | 29,8 | | 5,5 | |
| Italia | 0,5 | | 3,1 | | 210,9 | | 157,2 | | 37,4 | | 4,1 | |

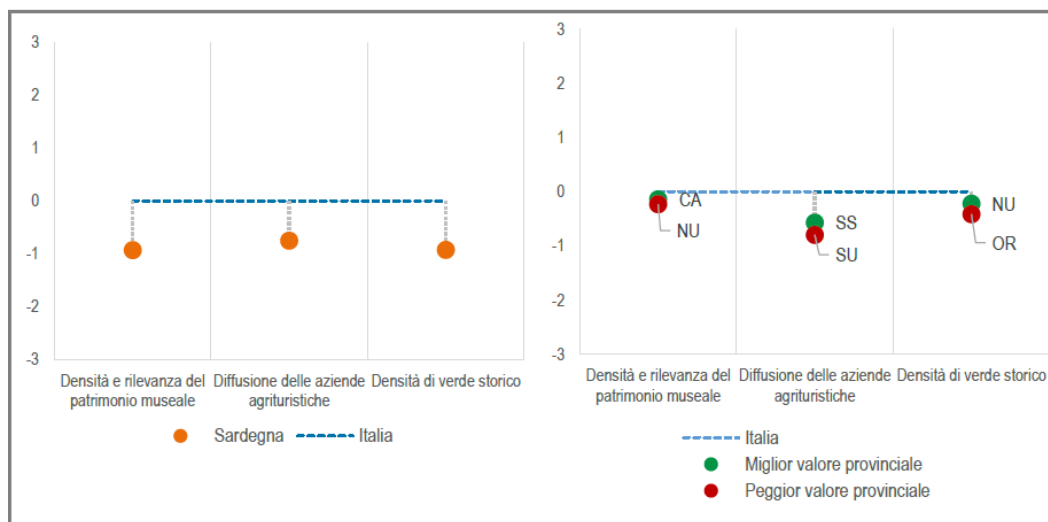
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per 100.000 abitanti.
- (c) Valori percentuali.
- (d) Per gli indicatori relativi ai delitti denunciati, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005, ovvero agli ambiti territoriali di competenza delle Prefetture attive nel territorio regionale.

Il dominio del benessere - PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Gli indicatori del presente dominio raggiungono in Sardegna livelli inferiori sia alla media nazionale (Figura 2.9) sia rispetto al Mezzogiorno (Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

















(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2021 la densità e rilevanza del patrimonio museale, indicatore che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, evidenzia valori al di sotto della media nazionale e ripartizionale nella regione e in tutte le sue province: il massimo relativo alla provincia di Cagliari (0,70 per 100 km²) è infatti più basso del dato del Mezzogiorno (0,80) e di quello italiano (1,42). Sebbene si evidenzino nelle restanti province livelli bassi, peraltro senza differenze apprezzabili, quelle di Nuoro, Oristano e Sud Sardegna registrano un lieve miglioramento rispetto al 2019, in controtendenza nazionale. Al contrario, a Cagliari si osserva un calo (era 0,82 nel 2019).

Nei cinque capoluoghi della Sardegna nel 2021 si ha complessivamente una densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico pari a 0,3 m² ogni 100 di superficie urbanizzata. L'indicatore regionale è meno della sesta parte di quello nazionale (1,7 m² per 100) e circa un terzo di quello del Mezzogiorno (0,9); il valore più alto della provincia di Nuoro (0,8) resta anche in questo caso inferiore al valore del Mezzogiorno, anche se di poco.

Infine, anche per la diffusione delle aziende agrituristiche nel 2021 si registrano valori regionali inferiori a entrambe le medie di confronto: in Sardegna sono attive 3,3 aziende ogni 100 km² a fronte di una media di 8,4 agriturismi per 100 km² a livello nazionale e di 4,1 nel Mezzogiorno. Rispetto al 2019 tutte le province sarde registrano un decremento della diffusione di aziende agrituristiche, più marcato in quelle di Oristano (-0,6 aziende per 100 km²), Cagliari e Sud Sardegna (entrambe -0,5), e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale e della ripartizione.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Sardegna - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 09-01 | | 09-03 | | 09-04 | |
|-------------------------------------|--|---|---|---|------------------------------|-------------|
| | Densità e rilevanza del patrimonio museale (b) | | Diffusione delle aziende agrituristiche (b) | | Densità di verde storico (c) | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Sassari | 0,37 |  | 4,1 |  | 0,2 | |
| Nuoro | 0,24 |  | 3,2 |  | 0,8 | |
| Cagliari | 0,70 |  | 2,8 |  | 0,4 | |
| Oristano | 0,52 |  | 3,3 |  | - | |
| Sud Sardegna | 0,43 |  | 2,4 |  | 0,2 | |
| SARDEGNA | 0,39 |  | 3,3 |  | 0,3 | |
| Mezzogiorno | 0,80 |  | 4,1 |  | 0,9 | |
| Italia | 1,42 |  | 8,4 |  | 1,7 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

Il dominio del benessere - AMBIENTE

Gli indicatori del dominio ambiente in Sardegna rilevano livelli di benessere generalmente in linea o superiori alla media nazionale, ma segnalano anche qualche palese svantaggio (Figura 2.10). Invece, il confronto con la ripartizione restituisce un profilo piuttosto articolato (Tavola 2.8).

Il vantaggio più evidente, nel confronto nazionale, confermato anche nel contesto della ripartizione, riguarda la produzione e gestione dei rifiuti urbani. Infatti, nel 2021 in Sardegna la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata si attesta al 74,9 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti, uno dei livelli più elevati tra le regioni italiane (secondo soltanto al Veneto) e nettamente più alto dei valori nazionale e del Mezzogiorno (64,0 e 55,7 per cento rispettivamente). Allo stesso tempo, anche la quantità di rifiuti urbani prodotti in Sardegna (470 kg per abitante) è minore che in Italia (501), anche se supera il valore della ripartizione (458).

Segnali positivi si osservano anche per le minori quote di popolazione esposta al rischio idrogeologico, e vantaggi più contenuti - non sempre confermati nel confronto con la media della ripartizione - si osservano per diversi altri indicatori del dominio.

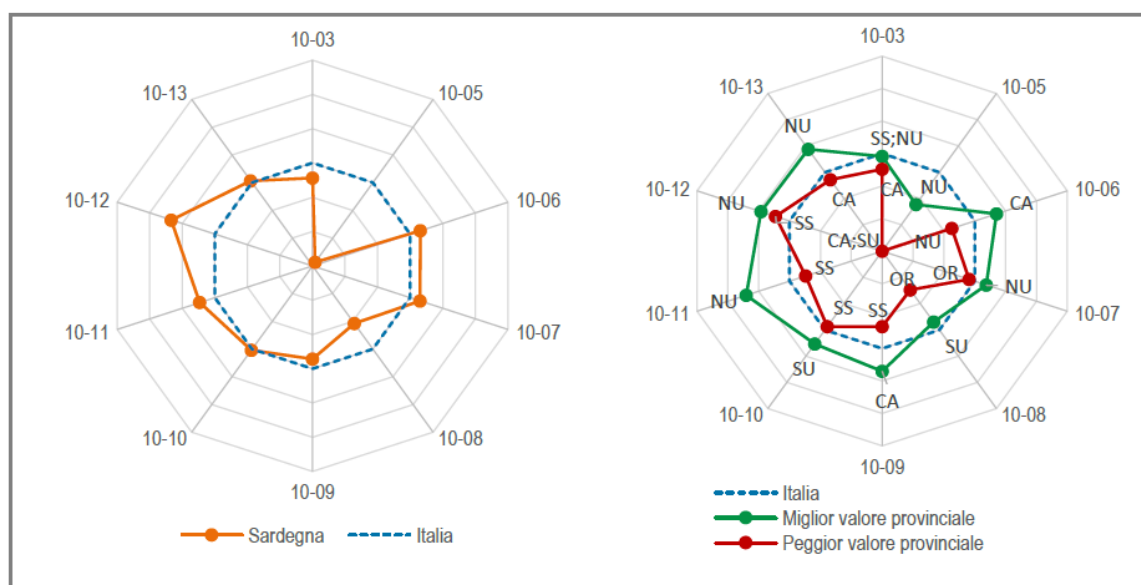
In base ai Piani di assetto idrogeologico (PAI) aggiornati all'anno 2020, si stima che la quota di popolazione sarda residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata è pari all'1,3 per cento (a fronte del 2,2 per cento italiano e del 3,2 del Mezzogiorno) mentre il 7,5 per cento della popolazione risiede in un'area classificata a pericolosità idraulica media, una quota più bassa del dato nazionale (11,5 per cento) ma in questo caso più alta di quello ripartizionale (5,1).

Anche la disponibilità di verde urbano evidenzia una situazione positiva in Sardegna. L'indicatore nel 2021 per il complesso dei cinque capoluoghi sardi è pari a 35,8 metri quadrati per abitante, un valore superiore alla media nazionale (32,5 metri quadrati per abitante), e – soprattutto – ben più elevato della media del Mezzogiorno (23,8; +12,0 metri quadrati pro-capite). Nella regione si ha anche una maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi interni. L'indicatore nel 2021 registra un valore pari al 39,0 per cento, superando di 3,9 punti percentuali la media nazionale, ma fermandosi 8,0 punti percentuali al di sotto della media del Mezzogiorno.

Invece, gli indicatori meteoclimatici e la dispersione da rete idrica segnalano una condizione peggiore nell'isola e nel contesto nazionale si evidenzia un lieve svantaggio anche per la minore presenza di aree protette, che si accentua nel confronto con la media della ripartizione. Infatti, nel 2022 circa il 20 per cento della superficie dell'isola è coperta da aree naturali protette terrestri.

La dispersione della rete idrica comunale è a un livello particolarmente critico: nel 2020 in Sardegna il 51,3 per cento dell'acqua potabile immessa in rete viene persa, un valore ben più elevato di quello medio nazionale (42,2 per cento) e anche peggiore della media del Mezzogiorno (49,6).

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx).
Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|-------|---|-------|---|
| 10-03 | Indice di durata dei periodi di caldo | 10-09 | Aree protette |
| 10-05 | Giorni consecutivi senza pioggia | 10-10 | Disponibilità di verde urbano |
| 10-06 | Popolazione esposta al rischio di frane | 10-11 | Rifiuti urbani prodotti |
| 10-07 | Popolazione esposta al rischio di alluvioni | 10-12 | Raccolta differenziata dei rifiuti urbani |
| 10-08 | Dispersione da rete idrica comunale | 10-13 | Energia elettrica da fonti rinnovabili |

I livelli di benessere ambientale più elevati e superiori ai valori medi nazionali si osservano nella provincia di Nuoro, dove si rileva la più bassa percentuale di popolazione esposta al rischio di alluvioni (4,7 per cento) e la minore produzione pro-capite di rifiuti urbani (384 kg per abitante), oltre alla più alta percentuale di raccolta differenziata (79,1 per cento) e di produzione di energia da fonti rinnovabili (98,5 per cento).

La provincia con le maggiori criticità è quella di Sassari, nella quale si registra la più bassa incidenza di aree protette (14,3 per cento), la minore disponibilità di verde urbano nel capoluogo (18,2 metri quadrati per abitante) e la più alta produzione di rifiuti urbani prodotti (544 kg per abitante). Per la raccolta differenziata il valore di Sassari (71,5 per cento), sebbene sia il più basso fra le province sarde risulta ben superiore a entrambe le medie di confronto, con differenze di +7,5 punti percentuali rispetto all'Italia e +15,8 punti sul Mezzogiorno.

Gli indicatori della qualità dell'aria⁶, relativi alle concentrazioni massime misurate di PM₁₀ e PM_{2,5} nel 2021 raggiungono i livelli massimi nelle città di Oristano (29 µg/m³ di PM₁₀) e Cagliari (17 µg/m³ di PM_{2,5}), con valori comunque più alti della mediana nazionale⁷. Nel 2021, Carbonia, il capoluogo del Sud Sardegna, è l'unico comune in cui le misurazioni delle stazioni di monitoraggio attive valide non segnalano superamenti della soglia fissata per le Pm₁₀ (20 µg/m³), che invece è superata in tutti gli altri capoluoghi sardi. Anche le concentrazioni massime di PM_{2,5} misurate a Cagliari eccedono il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³), mentre a Sassari restano su livelli molto più bassi. Per Nuoro, Oristano e Carbonia (capoluogo del Sud Sardegna) non si hanno misurazioni valide nel 2021.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 10-01 | | 10-02 | | 10-03 | | 10-05 | | 10-06 | | 10-07 | |
|-------------------------------------|--|-------------|---|-------------|---|-------------|--------------------------------------|-------------|---|--|---|--|
| | Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b) | | Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b) | | Indice di durata dei periodi di caldo (c) | | Giorni consecutivi senza pioggia (c) | | Popolazione esposta al rischio di frane (d) | | Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d) | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2020 | | 2020 | |
| Sassari | 22 | | 6 | | 16,0 | | 40,0 | | 1,7 | | 5,9 | |
| Nuoro | 24 | | ... | | 16,0 | | 39,0 | | 4,3 | | 4,7 | |
| Cagliari | 23 | | 17 | | 21,0 | | 81,5 | | 0,2 | | 7,3 | |
| Oristano | 29 | | ... | | 20,5 | | 47,0 | | 0,3 | | 14,8 | |
| Sud Sardegna | 11 | | ... | | 20,0 | | 75,0 | | 0,9 | | 8,2 | |
| SARDEGNA | 4 | .. | 1 | .. | 20,0 | | 47,0 | | 1,3 | | 7,5 | |
| Mezzogiorno | 29 | .. | 23 | .. | 26,0 | | 35,0 | | 3,2 | | 5,1 | |
| Italia | 80 | .. | 83 | .. | 15,0 | | 24,0 | | 2,2 | | 11,5 | |

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 10-08 | | 10-09 | | 10-10 | | 10-11 | | 10-12 | | 10-13 | |
|-------------------------------------|---|-------------|-------------------|--|-----------------------------------|-------------|-----------------------------|-------------|---|-------------|--|-------------|
| | Dispersione da rete idrica comunale (d) | | Aree protette (d) | | Disponibilità di verde urbano (e) | | Rifiuti urbani prodotti (f) | | Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d) | | Energia elettrica da fonti rinnovabili (d) | |
| | 2020 | 2020 - 2019 | 2022 | | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Sassari | 53,8 | | 14,3 | | 18,2 | | 544 | | 71,5 | | 54,5 | |
| Nuoro | 54,5 | | 27,3 | | 34,4 | | 384 | | 79,1 | | 98,5 | |
| Cagliari | 46,4 | | 29,4 | | 35,6 | | 463 | | 74,4 | | 14,4 | |
| Oristano | 60,3 | | 15,0 | | 58,7 | | 437 | | 78,0 | | 57,4 | |
| Sud Sardegna | 45,8 | | 20,6 | | 93,2 | | 442 | | 77,8 | | 33,6 | |
| SARDEGNA | 51,3 | | 19,9 | | 35,8 | | 470 | | 74,9 | | 39,0 | |
| Mezzogiorno | 49,6 | | 25,2 | | 23,8 | | 458 | | 55,7 | | 47,0 | |
| Italia | 42,2 | | 21,7 | | 32,5 | | 501 | | 64,0 | | 35,1 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
 (c) Numero di giorni.
 (d) Valori percentuali.
 (e) M² per abitante.
 (f) Kg per abitante.

Rispetto al 2019, negli ultimi anni si è assistito nell'intero territorio regionale a un miglioramento nella raccolta differenziata di rifiuti urbani e nella disponibilità di verde urbano, nonché una maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nelle province di Nuoro e Cagliari. Quest'ultima fa

registrare ulteriori miglioramenti nella qualità dell'aria (in termini di concentrazioni misurate di PM_{2,5} e PM₁₀) e nell'efficientamento della rete idrica comunale per la distribuzione dell'acqua.

Il dominio del benessere - INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

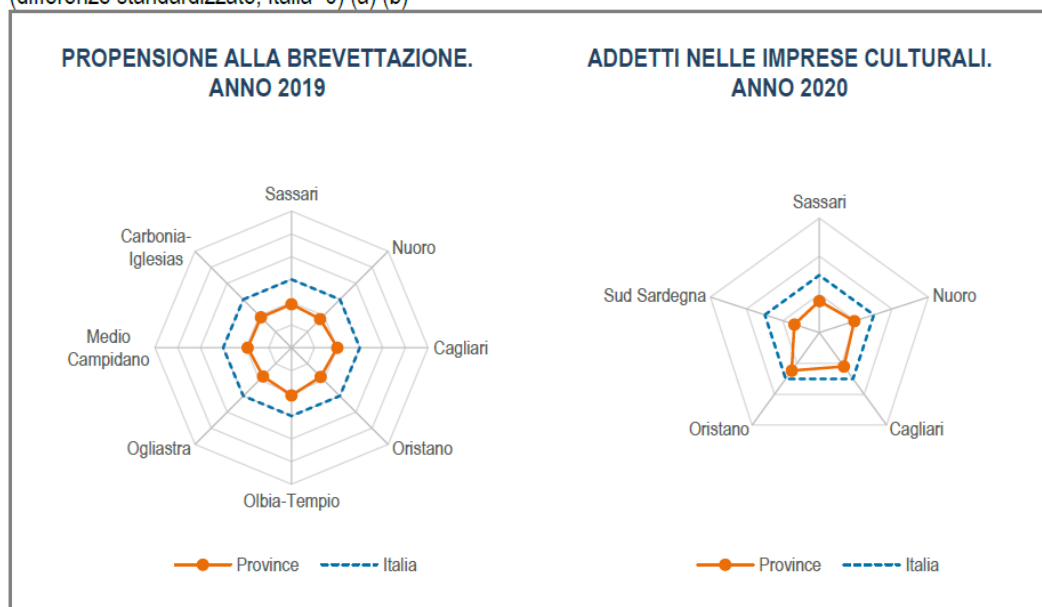
Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività analizzati di seguito si riferiscono alle risorse, le capacità e i risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza, i quali evidenziano, in Sardegna come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). La Sardegna si profila tra le aree più deboli del Paese in questo ambito, presentando una propensione alla brevettazione pari a 10,6 domande per milione di abitanti, più bassa anche rispetto al Mezzogiorno (16,2). La distribuzione provinciale, che la fonte rende disponibile soltanto con riferimento alla classificazione statistica territoriale in vigore fino al 31 dicembre 2016⁸, assegna alla provincia di Olbia-Tempio il migliore risultato provinciale del 2019, pari a 20,5 domande per milione di abitanti, un valore maggiore della media del Mezzogiorno (16,2), seguita da Cagliari (15,8) (Figura 2.11). All'opposto, nelle province di Nuoro e dell'Ogliastra l'indicatore è pari a 0.

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁹ in Sardegna sono l'1,1 per cento degli addetti totali, un valore al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) e leggermente superiore al Mezzogiorno (1,0 per cento). Tra le cinque attuali province sarde questo indicatore mostra una lieve variabilità, legata anche alla specializzazione produttiva dei territori, restando compreso tra il minimo del Sud Sardegna (0,9 per cento) e il massimo di Oristano (1,3 per cento), seguita da Cagliari (1,2 per cento), con valori migliori della media del Mezzogiorno (1,0).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Sardegna - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).
- (b) I dati relativi alla propensione alla brevettazione si riferiscono ai confini provinciali di cui alla versione 2010 della classificazione NUTS e quelli relativi agli addetti nelle imprese culturali, invece, fanno riferimento alla versione 2021 della stessa classificazione.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile (d)

| Province REGIONE Ripartizione | 11-01 | 11-03 | 11-04 |
|-------------------------------------|------------------------------------|--|-------------------------------------|
| | Propensione alla brevettazione (a) | Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b) | Addetti nelle imprese culturali (c) |
| | 2019 | 2021 | 2020 |
| Sassari | 9,1 | -7,8 | 1,0 |
| Nuoro | - | -43,1 | 1,1 |
| Cagliari | 15,8 | 9,1 | 1,2 |
| Oristano | 1,9 | -30,3 | 1,3 |
| Olbia-Tempio | 20,5 | | |
| Ogliastra | - | | |
| Medio Campidano | 10,3 | | |
| Carbonia-Iglesias | 8,0 | | |
| Sud Sardegna | | -24,5 | 0,9 |
| SARDEGNA | 10,6 | -11,8 | 1,1 |
| Mezzogiorno | 16,2 | -22,7 | 1,0 |
| Italia | 80,7 | -2,7 | 1,5 |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per milione di abitanti.

(b) Per 1.000 laureati residenti.

(c) Valori percentuali.

(d) I dati relativi alla propensione alla brevettazione si riferiscono ai confini provinciali di cui alla versione 2010 della classificazione NUTS, quelli relativi alla mobilità dei laureati italiani e agli addetti nelle imprese culturali, invece, fanno riferimento alla versione 2021 della stessa classificazione.

Il dominio del benessere - QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi sia rispetto al Paese (Figura 2.12) che verso il Mezzogiorno (Tavola 2.10).

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 12-01 | | 12-02 | | 12-03 | | 12-04 | |
|-------------------------------------|---|-------------|------------------------------|-------------|---|-------------|---|-------------|
| | Irregolarità del servizio elettrico (b) | | Posti-km offerti dal Tpl (c) | | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d) | | Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d) | |
| | 2021 | 2021 - 2020 | 2021 | 2021 - 2019 | 2022 | 2022 - 2021 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Sassari | 2,7 | | 2.884 | | 34,0 | | 73,4 | |
| Nuoro | 3,7 | | 449 | | 15,4 | | 96,9 | |
| Cagliari | 2,5 | | 5.701 | | 75,3 | | 98,8 | |
| Oristano | 3,3 | | 1.401 | | 16,8 | | 100,0 | |
| Sud Sardegna | 3,4 | | 188 | | 12,4 | | 99,6 | |
| SARDEGNA | 3,0 | | 3.488 | | 36,4 | | 91,2 | |
| Mezzogiorno | 3,6 | | 1.961 | | 52,5 | | 45,8 | |
| Italia | 2,1 | | 4.748 | | 53,7 | | 58,7 | |

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

| Province REGIONE Ripartizione | 12-05 | | 12-06 | | 12-07 | | 12-08 | |
|-------------------------------------|--|-------------|--|-------------|------------------------|-------------|--------------------------------|-------------|
| | Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e) | | Emigrazione ospedaliera in altra regione (d) | | Medici specialisti (e) | | Posti letto negli ospedali (e) | |
| | 2021 | 2021 - 2019 | 2021 | 2021 - 2019 | 2022 | 2022 - 2020 | 2021 | 2021 - 2019 |
| Sassari | 2,4 | | 7,0 | | 39,2 | | 34,0 | |
| Nuoro | 6,9 | | 5,7 | | 29,9 | | 30,6 | |
| Cagliari | 3,9 | | 5,1 | | 62,1 | | 51,8 | |
| Oristano | 1,3 | | 4,7 | | 28,4 | | 26,0 | |
| Sud Sardegna | 0,5 | | 4,2 | | 22,3 | | 14,1 | |
| SARDEGNA | 2,8 | | 5,5 | | 39,5 | | 33,3 | |
| Mezzogiorno | 3,6 | | 10,2 | | 32,3 | | 29,8 | |
| Italia | 4,1 | | 7,8 | | 33,2 | | 32,6 | |

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 a eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

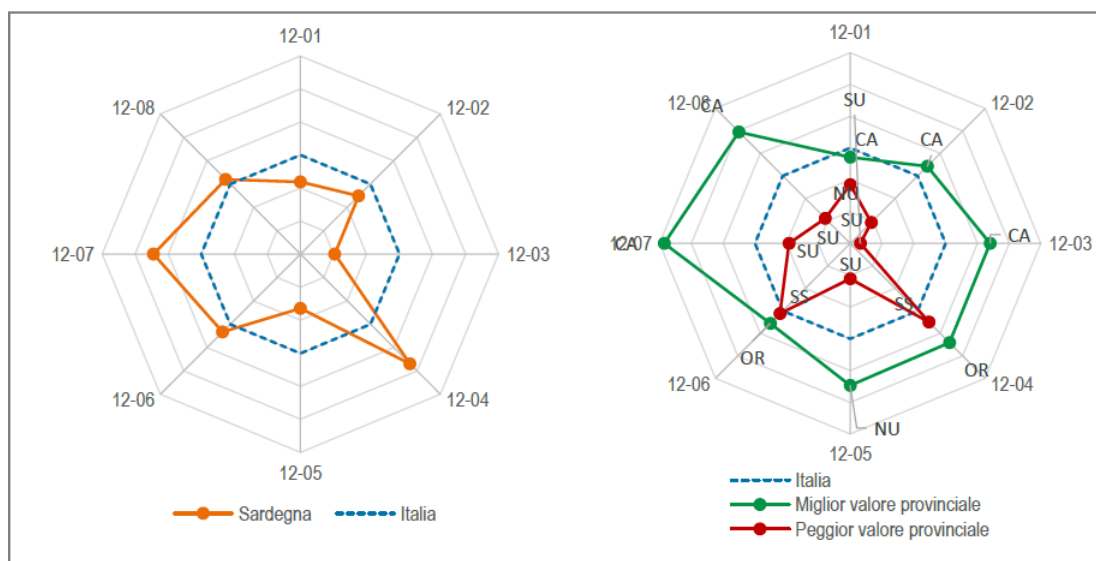
Il vantaggio più evidente è segnalato dalla copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, poiché nel 2021 il 91,2 per cento della popolazione residente nell'isola vive in un comune che ha raggiunto l'obiettivo del 65 per cento, una quota doppia della media del Mezzogiorno (45,8 per cento) e oltre 30 punti percentuali più alto del nazionale (58,7 per cento).

Inoltre appare ampio il vantaggio della Sardegna per tre dei quattro indicatori dei servizi sanitari. In particolare, nel 2021 i posti letto negli ospedali sono 33,3 per 10 mila abitanti, in media 3,5 in più che nel Mezzogiorno (29,8 per 10 mila), e lievemente superiori anche alla media nazionale (32,6 per 10 mila). Di contro, la dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza¹⁰ è notevolmente più

bassa nell'isola (2,8 per 10 mila abitanti) che in Italia (4,1) e nel Mezzogiorno (3,6). Nel 2022 i medici specialistici in attività nelle strutture pubbliche e private in regione sono 39,5 ogni 10 mila residenti, 6,3 in più della media-Italia (33,2 per 10 mila) e 7,2 in più che nel Mezzogiorno (32,3). Nello stesso anno, anche per la maggiore onerosità degli spostamenti verso i poli ospedalieri al di fuori dell'isola, l'emigrazione ospedaliera in altra regione si ferma al 5,5 per cento, la metà del valore del Mezzogiorno (10,2 per cento) e ben al di sotto del dato-Italia (7,8 per cento).

Svantaggi si osservano per gli altri servizi pubblici e di pubblica utilità. Nel 2022 poco più di un terzo delle famiglie sarde (36,4 per cento) risiede in una zona servita da una connessione a Internet di nuova generazione ad altissima capacità, mentre nel Mezzogiorno e in Italia si arriva a più della metà (rispettivamente, 52,5 e 53,7 per cento). Nel 2021 gli utenti del servizio elettrico in Sardegna hanno avuto in media 3,0 interruzioni accidentali lunghe senza preavviso, quasi una in più della media nazionale, pari a 2,1, ma meglio della media del Mezzogiorno (3,6). Anche l'offerta di trasporto pubblico locale nei capoluoghi dell'isola nel 2021 non raggiunge il livello medio dei capoluoghi italiani (4.748 posti-km) e si arresta a 3.488 posti-km per abitante, un valore comunque ben più elevato della media dei capoluoghi del Mezzogiorno (1.961 posti-km).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

| | | | |
|-------|---|-------|---|
| 12-01 | Irregolarità del servizio elettrico | 12-05 | Posti letto per specialità a elevata assistenza |
| 12-02 | Posti-km offerti dal Tpl | 12-06 | Emigrazione ospedaliera in altra regione |
| 12-03 | Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet | 12-07 | Medici specialisti |
| 12-04 | Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani | 12-08 | Posti letto negli ospedali |

Per i servizi di pubblica utilità, nella provincia di Cagliari si segnalano le minori irregolarità del servizio elettrico (2,5 interruzioni in media per utente), la maggiore offerta di Tpl nel capoluogo e la più alta di copertura della rete fissa ultra veloce nel territorio provinciale. Infatti, l'offerta di trasporto pubblico locale nella città di Cagliari è pari a 5.701 posti-km per abitante, un valore quasi doppio rispetto a quello della città di Sassari (2.884), e che determina sostanzialmente l'alto valore osservato a livello regionale.

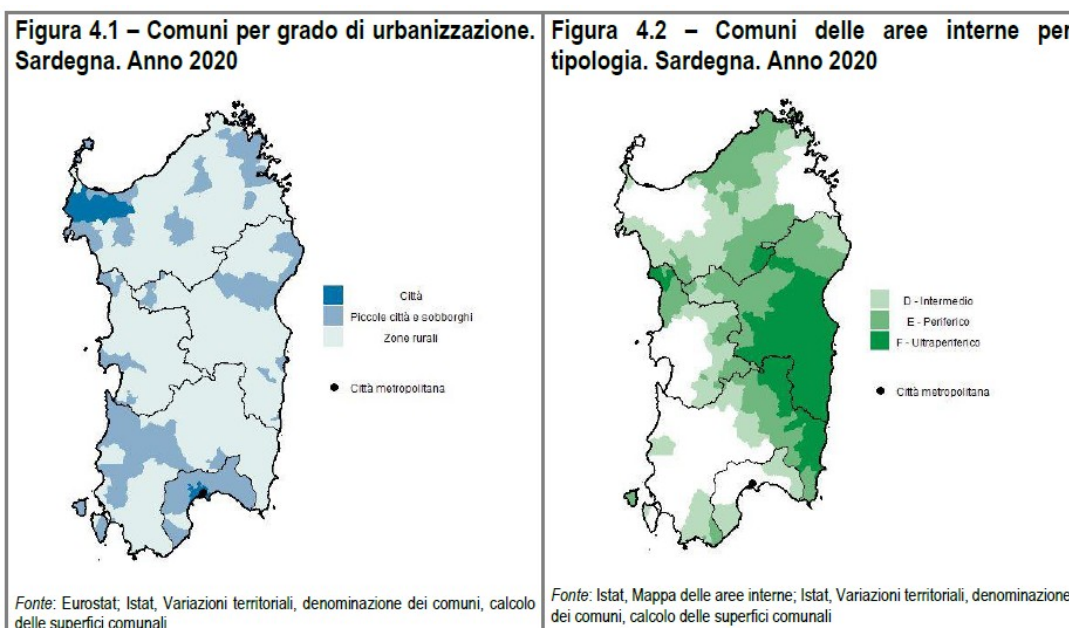
L'area metropolitana di Cagliari è su livelli elevati e distanti dalle altre province dell'isola anche per il numero di medici specialistici in attività, pari a 62,1 per 10 mila abitanti (a fronte dei 39,2 di Sassari), e per i posti letto negli ospedali che sono 51,8 per 10 mila abitanti (34,0 a Sassari). Entrambi gli indicatori sono su valori notevolmente più elevati della media nazionale e marcano una distanza considerevole con il Sud Sardegna, la provincia con i risultati peggiori, che resta circa 40 e 38 punti indietro rispetto a Cagliari. Anche se si prende a riferimento Sassari lo svantaggio del Sud Sardegna, pur dimezzandosi, resta notevole, con differenze rispettive di 17 e 20 punti. Invece, la più alta dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza si registra nella provincia di Nuoro (6,9 per 10 mila) seguita da Cagliari (3,9).

Per quanto riguarda la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, il miglior risultato, pari al 100 per cento della popolazione servita, è della provincia di Oristano, il più basso è della provincia di Sassari (73,4 per cento), anch'esso ben migliore delle due medie di confronto.

Relativamente alla qualità del servizio elettrico, solo la provincia di Sassari registra un miglioramento nella diminuzione delle interruzioni rispetto al 2019, mentre relativamente alla disponibilità dei posti letto negli ospedali si evidenzia un netto peggioramento nella provincia di Oristano.

Il dominio del benessere - territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa della Sardegna comprende 377 Comuni, 4 Province e una Città metropolitana. Gli insediamenti si caratterizzano per la prevalenza di comuni nelle zone rurali e nelle aree interne (Figure 4.1 e 4.2).



La popolazione della regione nel 2023 supera 1,5 milioni di abitanti e rappresenta il 2,7 per cento del totale (Tavola 4.3).

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Sardegna. Ultimo anno disponibile.

| Province REGIONE Ripartizione | Popolazione residente (a) (c) | | | Tassi (b) (d) | | | Popolazione residente (a) (c) | | | Numero medio di figli per donna (a) |
|-------------------------------------|-------------------------------|-------------------|----------------------|---------------------|----------|------------|-------------------------------|------------|------------------|--|
| | Totale | Variazione (e) | Straniera | Crescita totale | Naturale | Migratorio | 0-14 anni | 15-64 anni | 65 anni e più | |
| | 2023 | 2020-2023 | 2023 | 2022 | | | 2023 | | | |
| | v.a. | var. % | per 100 residenti | per 1.000 residenti | | | per 100 residenti | | | v.a. |
| Sassari | 473.629 | -2,2 | 4,4 | -6,1 | -7,3 | 1,2 | 10,9 | 64,1 | 25,0 | 1,01 |
| Nuoro | 198.184 | -3,4 | 2,3 | -11,0 | -9,0 | -2,0 | 10,9 | 62,3 | 26,8 | 1,00 |
| Cagliari | 419.553 | -0,8 | 3,6 | -5,1 | -6,6 | 1,5 | 10,5 | 64,6 | 25,0 | 0,93 |
| Oristano | 150.041 | -3,2 | 2,0 | -10,7 | -10,5 | -0,2 | 9,5 | 61,6 | 28,9 | 0,90 |
| Sud Sardegna | 333.621 | -3,1 | 1,6 | -10,6 | -9,6 | -1,0 | 9,8 | 61,9 | 28,3 | 0,90 |
| SARDEGNA | 1.575.028 | -2,3 | 3,1 | -7,8 | -8,1 | 0,3 | 10,4 | 63,3 | 26,3 | 0,95 |
| Mezzogiorno | 19.807.730 | -1,9 | 4,2 | -6,3 | -4,8 | -1,5 | 12,8 | 64,2 | 23,0 | 1,26 |
| Italia | 58.850.717 | -1,3 | 8,6 | -3,0 | -5,4 | 2,4 | 12,5 | 63,4 | 24,1 | 1,24 |

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
 (c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.
 (d) Dati provvisori.
 (e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

Nel panorama nazionale l'economia regionale si connota per una forte incidenza del settore dei servizi (6,0 punti percentuali in più dell'Italia), a cui si affianca l'agricoltura. Nel 2020, il valore aggiunto complessivo è pari a 29.481 milioni di euro (valori correnti), il 2,0 per cento del valore aggiunto nazionale, e quello per abitante si attesta a 18.417 euro (Tavola 4.4).

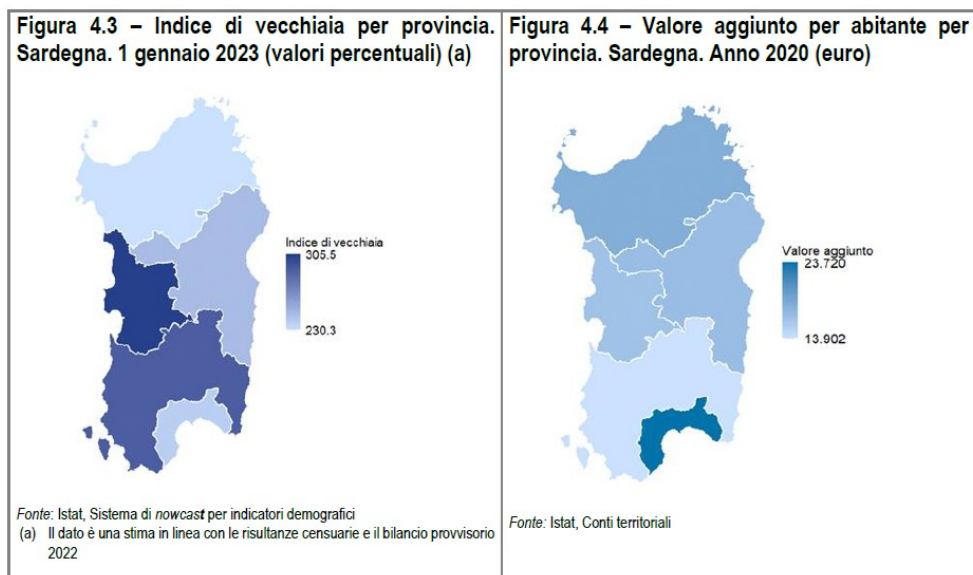


Tavola 4.4 – Indicatori economici per provincia. Sardegna. Anno 2020.

| Province REGIONE Ripartizione | Specializzazione produttiva (a) | | | | | | U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c) | |
|-------------------------------------|---------------------------------|-------------------|--------------------------------------|------|---|---------------------------------|---|----------|
| | Valore aggiunto (a) | | Industria in senso stretto (d) | | Unità locali (u.l.) (b) | Dimensione media u.l. (b) | | |
| | € per abitante | € per occupato | per 100 occupati | | per 1.000 residenti (15- addetti per u.l. 64 anni) | per 100 u.l. | | |
| | | | | | | | | |
| Sassari | 18.234 | 48.467 | 5,0 | 7,1 | 80,5 | 121,7 | 2,8 | 26,3 |
| Nuoro | 16.882 | 47.102 | 12,5 | 8,6 | 72,2 | 111,2 | 2,5 | 22,9 |
| Cagliari | 23.720 | 50.172 | 1,8 | 7,5 | 84,8 | 127,4 | 3,4 | 36,2 |
| Oristano | 16.471 | 46.969 | 11,9 | 6,9 | 75,7 | 105,7 | 2,6 | 25,4 |
| Sud Sardegna | 13.902 | 49.774 | 9,9 | 10,1 | 73,0 | 87,0 | 2,8 | 22,4 |
| SARDEGNA | 18.417 | 48.940 | 6,2 | 7,9 | 79,3 | 113,3 | 2,9 | 28,2 |
| Mezzogiorno | 16.721 | 49.704 | 6,9 | 11,5 | 74,7 | 105,2 | 2,9 | 29,4 (e) |
| Italia | 25.272 | 60.195 | 3,6 | 16,9 | 73,3 | 127,6 | 3,6 | 31,5 |

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni; (e) Il dato si riferisce alle sole Isole, ed è al netto delle altre regioni del Mezzogiorno

IL TERRITORIO

L'articolazione urbana della Sardegna è caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi e di comuni nelle zone rurali (Figura 4.1): qui risiedono, rispettivamente, il 50,0 e il 32,9 per cento della popolazione, mentre il 17,1 per cento vive in città. La distribuzione si discosta quindi dalla media italiana e del Mezzogiorno soprattutto per l'alta incidenza di popolazione nelle aree rurali, quasi doppia rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, dove si attesta a circa il 17 per cento.

Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono il 70,3 per cento del totale regionale; qui risiede il 36,5 per cento della popolazione sarda, una quota analoga a quella del Mezzogiorno e superiore di 13,8 punti percentuali rispetto a quella nazionale (Tavola 4.2). Invece, meno di un residente su tre in Sardegna (63,5 per cento) vive in un comune polo o cintura (in Italia il 77,3 per cento).

Si riscontra una minore densità di unità locali delle imprese (u.l.). In Sardegna l'indicatore è pari a 4,8 u.l. per km², meno della metà del valore della ripartizione (10,9) e circa un terzo di quello nazionale (15,9).

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Sardegna si attesta a circa 1,5 milioni (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa, in linea con il calo in atto dal 2011. La diminuzione (-36.593 persone in meno, -2,3 per cento rispetto al 1° gennaio 2020) è maggiore rispetto a quella registrata a livello medio nazionale, pari al -1,3 per cento, e nel Mezzogiorno, dove sale a -1,9 per cento (Tavola 4.3). Le riduzioni più accentuate si registrano nelle province di Nuoro (-3,4 per cento), di Oristano (-3,2) e del Sud Sardegna (-3,1), mentre la Città metropolitana di Cagliari mostra il calo più contenuto (-0,8 per cento).

Il bilancio demografico del 2022 (ultimo anno disponibile) è in perdita. La componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -8,1 per mille residenti) e la componente migratoria quasi in pareggio (0,3 per mille) determinano una flessione complessiva della popolazione residente in Sardegna (-7,8 per mille) più marcata che al Mezzogiorno e in Italia (-6,3 per mille; -3,0 per mille). Anche in questo caso il calo è più accentuato nelle province di Nuoro (-11,0 per mille), Oristano (-10,7 per mille) e nel Sud Sardegna (-10,6 per mille).

In Sardegna la popolazione straniera residente al 1° gennaio 2023 è pari al 3,1 per cento della popolazione totale, -5,5 punti percentuali dalla media nazionale e -1,1 rispetto al Mezzogiorno. L'incidenza degli stranieri è maggiore nelle province di Sassari (4,4 per cento) e Cagliari (3,6 per cento), più bassa nel Sud Sardegna (1,6 per cento).

La struttura per età della Sardegna si discosta dal quadro nazionale e ripartizionale: gli anziani sardi (65+) sono il 26,3 per cento della popolazione residente (+2,2 e +3,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale e della ripartizione), mentre i sardi di età compresa tra 0 e 14 anni sono il 10,4 per cento, oltre 2 punti percentuali in meno delle medie dell'Italia e del Mezzogiorno. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani (65 anni e oltre) per 100 persone di 0-14 anni, in Sardegna è pari a quasi 253, ben più elevato della media nazionale (193) e ripartizionale (180). Le province di Oristano e del Sud Sardegna sono quelle che presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 305 e 290 anziani per 100 persone con meno di 15 anni (Figura 4.3); tali province scontano il fatto di essere, nella regione, quelle con la minore incidenza di popolazione nella fascia di età 0-14 (rispettivamente, pari al 9,5 e 9,8 per cento).

Nel 2022 in Sardegna il numero medio di figli per donna è pari a 0,95, un valore decisamente inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 1,24 e 1,26 figli per donna). A livello provinciale questo dato raggiunge l'unità solo nelle province di Sassari e Nuoro.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia in Sardegna ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 29.481 milioni di

euro (valori correnti), il 2,0 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 18.417 euro per abitante, un valore più basso di quello medio nazionale, pari a 25.272 euro per abitante, ma più alto rispetto al Mezzogiorno, pari a 16.721 euro per abitante (Tavola 4.4, Figura 4.4). In termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione, con 48.940 euro, registra valori inferiori sia alla media nazionale sia a quella della ripartizione (rispettivamente 49.704 e 60.195 euro per occupato). A livello provinciale il maggior valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Cagliari, dove si superano i 23.700 euro per abitante e i 50.100 euro per occupato. All'estremo opposto si colloca la provincia del Sud Sardegna, con un valore aggiunto inferiore a 14 mila euro per abitante, e quella di Oristano, con un valore aggiunto inferiore a 47 mila euro per occupato.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo. In Sardegna è rilevante il settore dei servizi (79,3 per cento), che si colloca su livelli occupazionali relativi più elevati rispetto sia all'Italia (73,3 per cento) sia al Mezzogiorno (74,7 per cento); l'agricoltura (6,2 per cento) assume invece un peso più rilevante rispetto alla media nazionale (3,6 per cento), ma non in confronto al dato del Mezzogiorno (6,9 per cento). L'industria in senso stretto (7,9%) si attesta su un livello decisamente più basso rispetto alle medie di confronto. A livello provinciale, l'economia sarda non assume un profilo omogeneo: nel confronto con i valori regionali 3 province su 5 presentano una quota di occupazione elevata nel settore agricolo (superiore sia al livello medio nazionale sia a quello del meridione), ma si differenziano per la presenza o meno di altre vocazioni produttive non meno rilevanti. Se infatti nella provincia di Nuoro e Oristano la struttura occupazionale presenta una specializzazione prevalentemente agricola (rispettivamente, con il 12,5 e 11,9 per cento degli occupati, oltre 8 punti percentuali in più rispetto alla media italiana), nel Sud Sardegna questa vocazione (9,9 per cento dell'occupazione) si accompagna a una più forte presenza industriale, che però non supera nessuna fra le medie di confronto. La città metropolitana di Cagliari e la provincia di Sassari mostrano invece economie molto più orientate ai servizi rispetto alla media nazionale e ripartizionale: nella prima gli occupati nei servizi rappresentano circa l'85 per cento degli occupati (+11,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale e +10,1 punti percentuali rispetto alla ripartizione), nella seconda l'80,5 per cento (+7,2 punti percentuali rispetto al dato nazionale e +5,8 rispetto al Mezzogiorno).

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Sardegna 106.194 imprese attive e 114.954 unità locali (u.l.), che rappresentano il 2,4 per cento del totale nazionale e oltre l'8 per cento del Mezzogiorno. In termini relativi, sono attive 113 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero inferiore al valore medio nazionale (127) ma superiore rispetto al Mezzogiorno (105). Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale in quelle di Cagliari (127) e Sassari (121), la più bassa si registra nel Sud Sardegna (87). Nella regione la media di addetti per unità locale è identica a quella del Mezzogiorno, con 2,9 addetti per ogni unità locale, ma inferiore rispetto a quella media nazionale (3,6 addetti per u.l.). Il massimo valore provinciale si registra a Cagliari (3,4) e il minimo a Nuoro (2,5). Il 28,2 per cento delle u.l. localizzate in Sardegna è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore sia a quella nazionale (31,5 per cento) che ripartizionale (29,4 per cento); prevalentemente, tali unità locali si concentrano soprattutto nella provincia di Cagliari (36,2 per cento), che supera entrambe le medie di confronto.

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel **Rapporto Bes 2022**, è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione Benessere e sostenibilità, alla pagina Bes dei territori. Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e tool di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.